

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#73 GENNAIO 2018

TUTTOmercatoWEB.com

TOP & FLOP

CHECK-UP DI METÀ STAGIONE PER IL CALCIO ITALIANO. FRA CERTEZZE E SORPRESE



INTERVISTA



6

INTERVISTA

MARK IULIANO

MARK IULIANO, EX DIFENSORE DELLA JUVENTUS, FA LE CARTE AL CAMPIONATO: "JUVE FAVORITA MA IL NAPOLI MERITA IL PRIMO POSTO"



APPLE STORE

OGNI MESE IL TMWMAGAZINE SUL TUO IPAD A PORTATA DI MANO, SEMPRE CON TE



FACEBOOK

IL MAGAZINE DIVENTA SOCIAL SEMPRE AGGIORNATO SUGLI ULTIMI NUMERI



TWITTER

SEGUI L'HASTAG CONDIVIDI LE NEWS CON #TMWMAGAZINE

RUBRICHE



37

TMW RADIO

ANTONIO CARECA

L'EX ATTACCANTE PARTENOPEO, ANALIZZA LA PRIMA PARTE DI STAGIONE DI HAMSİK&C



38

METEORE

HERBERT WAAS

WAAS, IL NOSTALGICO DEL PANE NERO



39

SNAPSHOT

SEI STELLE D'EUROPA

IL QUADRO DELLE FORMAZIONI ITALIANE APPRODATE ALLA FASE A ELIMINAZIONE



46

RECENSIONE

DIMMI CHI ERA RECOBA

DI ENZO PALLADINI

EDITORIALI

EDITORIALE	3
GATTUSO: VERO CUORE ROSSONERO	
ATALANTA	12
UNA DEA ETERNA	
BENEVENTO	13
BRILLA IL PORTIERE VOLANTE	
BOLOGNA	14
VERDI IN RAMPA DI LANCIO	
CAGLIARI	15
VALORI COSTANTI	

CHIEVO VERONA	16
LE SOLITE CERTEZZE	
CROTONE	17
IL ROLANDO RITROVATO	
FIorentINA	18
I PRIMI RISULTATI	
GENOA	19
BALLA BALLA BALLARDINI	
HELLAS VERONA	20
CERCI, DOVE SEI?	

INTER	21
ASCESA A METÀ	
JUVENTUS	22
I TOP CHE NON T'ASPETTI	
LAZIO	23
IL TRIO DELLE MERAVIGLIE	
MILAN	24
SI SALVANO IN DUE	
NAPOLI	25
IL CERCHIO MAGICO	

ROMA	26
ANNO PRIMO D.T.	
SAMPDORIA	27
RECORD E INGENUITÀ	
SASSUOLO	28
BERARDI È SCOMPARSO	
SPAL	29
ANTENUCCI PAGA DOPPIO	
TORINO	30
UNA NUOVA ERA	

UDINESE	31
IL SORPRENDENTE BARAK	
SERIE B	33
APPUNTI DI VIAGGIO	
SERIE C	34
DI TUTTO E DI PIÙ	

Vi racconto Gattuso: vero cuore rossonerò

EDITORIALE

#EDITORIALE

#GATTUSO



Michele
CRISCITIELLO
@Mcriscitiello



In pochi conoscono, realmente, Gattuso ma tutti ne parlano. Gattuso? Sì, Ringhio. Quello della testata a Jordan, quello che prende Lippi per i capelli per esultare per un Mondiale vinto o quello che combatteva in campo e usciva dal tunnel di San Siro ad inneggiare il popolo. Gattuso, da calciatore, ha fatto una carriera che gli ha consentito di diventare ricco e famoso. Non è il classico benedetto dal Signore con due piedi che parlano. Lui è stato figlio del sacrificio e degli allenamenti ed è arrivato, sullo stesso gradino del podio di gente come Pirlo, Kakà e Maldini solo grazie al sacrificio. Calabrese testardo ma riflessivo. La gioventù in Scozia l'ha formato, gli ha fatto conoscere la donna della sua vita che ha amato da bambino. Non è mai stato il classico calciatore chiacchierato per il gossip. Una sola donna e una sola fede. Voi starete pensando: vabbè ci mancherebbe, mica è Beckham. Sicuramente, ma non devo spiegarvi io che ogni calciatore può avere tante donne. Brutto o bello che sia. Perché Cassano è bello? Eppure si è vantato di avere avuto circa 1000 donne. Gattuso non è mai stato il classico calciatore. I calciatori, molto spesso, sperperano quello che guadagnano in carriera. Rino, invece, è stato da sempre imprenditore di se stesso. Gallarate la sua nuova Calabria. Pescherie, ristoranti, anche a Milano e Montecarlo poi entrambi ceduti, un nuovo ristorante di classe a Pisa. Gattuso investe, non sperpera. Così anche da allenatore. Perché il suo percorso per arrivare, anzi per tornare, al Milan è iniziato ancor prima di chiudere con il calcio giocato. Gattuso aveva il piano Milan stampato in mente, da quando, ha rallentato in campo per quella brutta malattia all'occhio. Ogni giorno prendeva il treno da Milano Centrale e via fino a Bologna. Le visite, le cure e il ritorno a Gallarate. Il cortisone lo aveva riempito e in campo, quella sera, a Verona era irriconoscibile. La sua carriera è finita lì. Gattuso non è l'allenatore che urla e che attacca al muro i calciatori. Gattuso ha conoscenze fuori dalla norma ed è uno studioso di calcio. Quando giocava ancora, facemmo un servizio dove

foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa

Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica

Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze

Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile

Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale

Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione

Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato

Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitello

Fotografi

Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica

TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



TMW magazine





lui e il suo amico fidato Gigi Riccio, ex calciatore di Piacenza e Sassuolo, oggi suo vice storico dovevano rispondere a molti quiz sul calcio. Dalla A alla C, dalla Primavera all'Estero. Tutti e due le sapevano tutte. Una grandissima cultura calcistica. Lo staff è una delle forze di Gattuso. L'intelligenza di sapersi circondare di uomini giusti. Gigi Riccio, il vice e amico di infanzia, per anni è stato il centrocampista di riferimento e uomo dello spogliatoio di Stefano Pioli. A Piacenza ha giocato con Naingollan ed è un grandissimo tattico. Nelle immagini, in panchina, spesso lo vedete avvicinarsi a Rino per confrontarsi. Silenzioso, quasi muto, è l'opposto di Rino. I classici opposti che si attraggono. Gattuso sogna di diventare il nuovo Conte ma, oggi, è consapevole che il suo grande obiettivo è la conferma per il prossimo anno. Quest'anno sta lavorando sulle macerie di Montella. Domani potrà farlo sulle sue idee. Mirabelli e Fassone hanno avuto l'idea giusta ma stanno pagando il fatto di averla avuta con qualche mese di ritardo. Non dimentichiamoci il grande lavoro fatto con la Primavera, da Gattuso, ad inizio stagione in pochi mesi. La scommessa da calciatore l'ha vinta con grandi risultati, oggi Gattuso si gioca la vita e il futuro da allenatore. Non chiede molto: solo tenersi stretto quello che oggi già ha. Milanello è stata, per una vita, la sua casa. Sa bene che da allenatore è un'altra musica ma i sogni, nella sua vita, sono stati tanti e li ha realizzati tutti. Adesso c'è quello più grande da portare avanti. Forza Rino!

foto Daniele Mascolo/PhotoViews



**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.
SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori.

Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconceri, Fulvio Collovati, Roberto Pruzzo, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

Michele
PAVESE

INTERVISTA

LA CORAZZATA JUVENTUS

Mark Iuliano, ex difensore della Juventus, fa le carte al campionato:
“Juve favorita ma il Napoli merita il primo posto”

foto Federico Gaetano



La Serie A 2017-18 è arrivata al giro di boa con il Napoli di Maurizio Sarri in testa seguito, a una sola lunghezza, dalla Juventus campione in carica. Della corsa scudetto e di tutto quello che ha raccontato la prima parte della stagione ha parlato, in esclusiva per *TMW Magazine*, un grande ex bianconero, **Mark Iuliano**.

Mister Iuliano, che campionato è stato finora?

“Un campionato avvincente: abbiamo visto diverse formazioni in lotta per il vertice, poi qualcuna si è persa per strada e non è stata continua nei risultati mentre le solite note hanno continuato a macinare punti. Speriamo che nel girone di ritorno le squadre alle spalle della coppia di testa provino a ricucire il gap e riprendano il percorso”.

Alla fine tutto potrebbe ridursi a un duello tra Napoli e Juventus.

“La Juventus è la favorita, il Napoli è bello da vedere e gioca in modo efficace. Ha avuto qualche battuta d’arresto nelle Coppe ma merita la posizione che ha per il gioco che riesce a esprimere. La panchina corta non ha aiutato Sarri in alcuni momenti mentre la Juventus è una corazzata in tutti i reparti, ha più possi-

Con la Juve bisogna sempre fare i conti

foto Antonello Sammarco/Image Sport

bilità di scelta. Con i bianconeri bisogna sempre fare i conti, vengono da sei scudetti consecutivi e due finali di Champions in tre anni. Con loro non si può sbagliare: al primo errore ti puniscono”.

L’Inter è stata il terzo incomodo fino a questo momento.

“Ha cominciato benissimo. Quello dei nerazzurri, nonostante i punti persi nelle ultime settimane, resta un cammino eccezionale. Spalletti è stato il miglior acquisto: è riuscito a rivalutare tanti giocatori e a restituire un’identità. È un valore aggiunto, sa come gestire l’ambiente. Ora sta vivendo un momento di flessione e vedremo se verranno effettuati interventi sul mercato, anche se non penso che ci saranno grossi movimenti. La squadra è difficilmente migliorabile: al massimo possono arrivare alternative a Icardi e Candreva e un difensore”.

Anche la Roma ha perso qualche punto per strada.

“Sì, si può fare lo stesso discorso anche per i capitolini. Hanno una buona intelligenza e Di Francesco ha dimostrato grandi qualità, però nelle ultime giornate ha rallentato. In Champions, poi, ha fatto cose straordinarie”.

A proposito di Champions: può essere l’anno della Juventus?

“Per scaramanzia non lo dico ma parlano i risultati. La Juventus ha disputato due finali negli ultimi tre anni, ormai è una

certezza a livello continentale. Purtroppo le finali fanno sempre storia a sé. Spero che la Serie A sia combattuta fino alla fine: lo scenario dell'ultimo lustro è stato desolante, quasi alienante per la Juventus. In Italia, ai bianconeri basta poco per vincere mentre in Europa gli avversari spingono fino al 90'. La differenza è sostanziale e una maggiore competitività in campionato aiuterebbe. Per questo mi auguro che le milanesi tornino a essere protagoniste".

Il Milan, però, ha deluso fino a questo momento.

"Il flop del Milan è sotto gli occhi di tutti. La stagione è cominciata male e dispiace molto, perché il calcio italiano ha bisogno dei rossoneri. Una società che ha storia e blasone deve essere sempre protagonista. Conosco Fassone e Mirabelli, hanno grandi ambizioni e capacità ma sono stati poco fortunati. Sono

dei grandi dirigenti, vogliono il bene del Milan e stanno facendo il massimo. Riusciranno a migliorare le cose, nulla è compromesso".

Che idea si è fatto sulle cause che hanno portato all'esonero di Montella?

"A questi livelli contano i risultati. La società ha speso tanto nella campagna acquisti e nessuno si aspettava questa situazione. Gattuso ha dato qualcosa a livello fisico e caratteriale ma non posso parlar male di Vincenzo, che è un amico e un grandissimo allenatore. Ha sempre fatto bene e sono contento che abbia cominciato con una vittoria la sua nuova avventura a Siviglia. Le colpe non erano tutte sue, la squadra doveva fare di più. Spesso si cercano giustificazioni ma i calciatori devono assumersi le proprie responsabilità".

Atalanta e Lazio dove possono arrivare in Europa?

"La Lazio ha possibilità di andare fino in fondo. Non avendo l'ambizione di vincere il campionato (a differenza del Napoli) ha un organico in grado di sostenere il doppio impegno e ottenere grandi risultati. Gioca senza pressioni e Inzaghi sta facendo un lavoro straordinario. L'Atalanta ormai non è più sorpresa: è una squadra vera, che sa quello che vuole e ha un allenatore che insegna calcio. Gasperini ha idee uniche, i suoi schemi offensivi sono incredibili".

Simone Inzaghi è pronto per il grande salto?

"Lui si trova già in una società importante e ha tutte le carte in regola per ritagliarsi una splendida carriera da allenatore. Ai tecnici bravi è giusto che venga data la possibilità di allenare le grandi squadre".



Quali giocatori l'hanno impressionata di più?

“Douglas Costa, Benatia. Verdi, Luis Alberto. Tutta l'Atalanta. Ma più di tutti Milinkovic-Savic: un fenomeno, fa la differenza in tutti i reparti. È diventato un centrocampista di spessore assoluto, è giusto che valga tanto”.

Milinkovic-Savic è un fenomeno

Già sette cambi in panchina a metà stagione. Chi ha tratto maggior beneficio?

“Sicuramente l'Udinese con Oddo. Quella friulana è una buonissima squadra, con una solida base e tanti ragazzi interessanti. Oddo è arrivato in una situazione difficile e ha già raccolto 15 punti in sei partite. È un ottimo allenatore, esprime un bel calcio e ha il merito di aver dato tranquillità ai suoi giocatori, permettendo loro di esprimersi nel migliore dei modi”.

Anche a Sassuolo le cose stanno andando bene dopo l'esonero di Bucchi.

“Mi dispiace per lui. Abbiamo frequentato insieme il corso a Coverciano e lo conosco bene: ha idee brillanti, è preparatissimo e sicuro di sé, ha sempre fatto bene in passato. Aveva trovato l'ambien-

te ideale per cominciare il percorso in Serie A ma qualcosa è andato storto: tanti infortuni e qualche elemento non ha reso come con Di Francesco. Sono i giocatori a condannare o esaltare gli allenatori”.

In fondo alla classifica la lotta sembra ristretta a cinque club.

“Secondo me quattro, perché il Genoa con Ballardini è andato sul sicuro e non avrà problemi a salvarsi. Sarà lotta aperta fino alla fine: anche il Benevento può sperare, mentre la delusione è sicuramente l'Hellas: una piazza così importante merita di più. Sembra già tutto delineato, come negli anni scorsi: ecco perché sono per la riduzione del numero di squadre in Serie A”.

Il VAR è un valore aggiunto. Il problema è l'interpretazione

Che idea si è fatto del VAR?

“Sono a favore della tecnologia. In Europa ci sono grossi problemi, addirittura in Spagna non hanno nemmeno la goal line technology e succedono disastri. Il VAR ha corretto tanti errori finora,

foto Federico Gaetano



è uno strumento che può solo aiutare gli arbitri. Il problema è l'interpretazione, il modo di valutare gli episodi da parte di chi sta dietro. Le immagini sono chiare, nitide”.

Impossibile non pensare all'episodio del famoso scontro tra lei e Ronaldo. Cosa avrebbe deciso il VAR?

“Non si sa cosa sarebbe successo. È sempre una questione di interpretazione”.

Il 2018 sarà l'anno del Mondiale in Russia, un Mondiale senza l'Italia.

“Questa è una nota dolente, non vedere l'Italia al Mondiale sarà triste. Ho incontrato circa 20 giorni fa Salvatore Sullo, il secondo di Ventura e mio ex compagno a Messina, una persona preparatissima. Mi ha raccontato che non è stato facile gestire alcune situazioni all'interno dello spogliatoio. Ventura è un buon allenatore ma non era adatto per la Nazionale. È un insegnante di calcio, uno che ha bisogno di tempo per lavorare sulla

foto Antonello Sammarco/Image Sport

tattica e la condizione fisica. Tanti calciatori non giocano nei loro rispettivi club, il problema è ampio e coinvolge tutte le cariche federali. Dare solo la colpa al CT o a chi lo ha ingaggiato non è giusto”.

Chi vedrebbe bene come prossimo Ct?

“Sicuramente Carlo Ancelotti, lo metterei dappertutto. È la speranza di tutti, sarebbe la ciliegina sulla torta. È una grande persona e un grande allenatore, può restituire entusiasmo e far tornare l'affetto dei tifosi”.

Qual è invece il futuro di Mark Iuliano?

“Sono in attesa di una proposta concreta, un progetto serio. Mi aggiornò, studio, seguo soprattutto i miei ex compagni di squadra che allenano. Andrò a trovare Zidane a Madrid e Conte a Londra, continuerò a guardare le partite di Serie B e C perché il calcio è dappertutto”.



foto Daniele Buffa/Image Sport

Calcio
2000
diretto da FABRIZIO PONCIROLI

Calcio  **2000**

INTERVISTA ESCLUSIVA
ANTONIO CANDREVA
"L'INTER
CORRE VELOCE"

ALBUM
CALCIATORI
2017-2018
Bimestre FEB 232 MAR
3.90€

*A gennaio
in tutte le
edicole*

intervista esclusiva a
ANTONIO CANDREVA

Intervista a **Gianluca Lapadula**
Speciale **Chievo**

Falcao, speciale i Giganti del calcio
e tanto altro...

I GIGANTI DEL CALCIO



FALCAO
"Noi giocavamo bene
calcio"



**GIANLUCA
LAPADULA**
"Vivo per il calcio"



ERNESTO PELLEGRINI
Il Pres dell'Inter
dei Record



BIRSA E I GIOVANI
Il miracolo continua...



NAPOLI-STOCCARDA
La gioia della Coppa Uefa

ALFABETO DEI BIDONI
Thomas Hitzlsperger

DIETRO LE QUINTE
Andrea Catellani

DOVE SONO FINITI?
Thomas Manfredini

Una Dea eterna



**Andrea
LOSAPIO**

@Losapiotmw

L'Atalanta dei miracoli non accenna a fermarsi. Italia o Europa non fa differenza

Sei ottimi mesi, quasi al livello della scorso annata. L'Atalanta è in corsa su tre fronti, con il passaggio di turno in Europa League, le semifinali di Coppa Italia e la presenza nel gironcino per la qualificazione continentale. Almeno quattro partite memorabili, come le due con l'Everton, la vittoria con il Lione in casa e quella con il Napoli nel secondo trofeo nazionale. Poi 67 punti in Serie A nel 2017, senza considerare il girone europeo.

TOP

Bryan Cristante – La vera sorpresa dell'anno, arrivato come un Carneade dal Pescara (già praticamente retrocesso), è sicuramente lui, preso per diciotto mesi in prestito con diritto di riscatto dal Benfica e ora nuovo uomo mercato nerazzurro. Di fatto l'esercizio dell'opzione è solo una questione di tempo, per poco meno di 5 milioni di euro, salvo poi cederlo a giugno. A meno di un'offerta davvero fuori dal tempo che possa anticipare tutto a gennaio, cosa che appare molto complicato. Già vicinissimo alla doppia cifra in stagione, Cristante piace a Inter, Juventus, Milan, Roma e pure alle inglesi.

Josip Ilicic – Dovendo guardare alle prestazioni e all'importanza in un undici, Alejandro Gomez non può essere uno dei top. Però l'argentino ha vissuto alti e bassi, spesso non è riuscito a chiudere partite già

vinte, anche sprecando palloni. Invece lo sloveno, arriva in estate per una cifra di 5 milioni, sta dando vedibilità che Gomez non può sempre garantire.

parecchi no, avvicina ai quell'impre- il solo



Da Carneade a uomo mercato: ecco Cristante

Anche lui, come Cristante, è già praticamente in doppia cifra, giocando meno, diventando il rimpianto anche della Fiorentina. Finora, rispetto alle ultime stagioni, ha avuto decisamente più continuità di rendimento, qualche volta agendo da centravanti.

FLOP

Jasmin Kurtic – Ha visto il campo davvero poco, dopo che l'anno scorso era praticamente uno degli intoccabili dell'undici di Gasperini. E quando lo ha fatto, non ha dato quel rendimento minimo per creargli qualche occasione in più, anche per cercare trovare un posto da titolare. Possibile che l'Atalanta non voglia cederlo, perché comunque rappresenta una riserva di primo livello, ma è la terza scelta in almeno quattro ruoli. Così già alcune società, come Chievo, Benevento o Spal, hanno chiesto informazioni all'Atalanta, sperando in una risposta positiva. L'Atalanta deve sfolire ma non sarebbe Kurtic uno dei prescelti.

Robin Gosens – In entrata i nerazzurri cercano solamente una pedina, cioè un terzino sinistro che possa fare il titolare in alternativa con Spinazzola. Il gol in Europa League, contro l'Everton, non può bastare per il difensore olandese, apparso davvero troppo acerbo alla sua prima esperienza in Italia. Chissà che non possa trovare un prestito – se dovesse arrivare un altro calciatore – per crescere ulteriormente. Perché sarebbe da valutare ulteriormente, ma per ora non appare al livello richiesto dai Gasperini ai suoi, poiché alle volte preferisce addirittura Castagne, nell'inedito ruolo di cursore mancino.

foto Daniele Buffa/Image Sport

Brilla il portiere volante



Marco FRATTINO

@MFrattino

Brignoli resterà nella storia per il suo gol e per il primo storico punto del Benevento in A

Sette punti in classifica, con la speranza che il meglio possa arrivare nelle restanti diciotto partite di campionato. Il Benevento cercava la svolta che sembrava non arrivare mai, nemmeno col cambio di tecnico passando da Marco Baroni a Roberto De Zerbi. Il mister ex Novara e Pescara resterà nella storia per la promozione in Serie A con la formazione sannita, ma anche come l'allenatore capace di restare a quota zero punti dopo nove giornate.

TOP

Alberto Brignoli - Non è il titolare indiscusso tra i pali, nonostante sembrava aver superato la concorrenza di Vid Belec con l'insediamento di De Zerbi in panca. Eppure l'ex portiere di Sampdoria e Leganés, di proprietà della Juventus, è riuscito a entrare nella storia per la rete del definitivo 1-1 contro il Milan. È entrato in scena come un vero supereroe, nel momento del bisogno poiché il primo punto sannita in Serie A porterà per sempre il suo nome. A prescindere da come finirà la stagione il "portiere volante", dalle parti dello stadio Ciro Vigorito, sarà associato alla prodezza di testa in area rossonera.

Amato Ciciretti - Tra i protagonisti della promozione nella massima categoria, il calciatore cresciuto nel settore giovanile di Lazio prima e Roma poi risulta essere il secondo miglior marcatore della compagine beneventana in campionato. Tutto ciò, nonostante i problemi fisici che ne hanno condizionato l'impiego e

il rendimento. Il salto di qualità, tra l'altro, per il calciatore romano sembra dietro l'angolo. In scadenza contrattuale il prossimo 30 giugno, Ciciretti è da tempo nel mirino del Napoli che sta definendo il suo ingaggio. A parametro zero a partire dal 1° luglio oppure fin da subito, lo scopriremo nelle prossime settimane. Sognava di tornare alla Roma vista la sua fede, resterà invece in Campania cambiando casacca e prospettive in classifica.

FLOP

Marco Baroni - Eroe a giugno, esonerato prima di fine ottobre. È il triste (e strano) destino degli allenatori che, in pochi mesi, vedono stravolgere il proprio lavoro e la propria valutazione agli occhi di tifosi e addetti ai lavori. Ottimo il suo cammino in Serie B, in A non è riuscito a smuovere la classifica che è rimasta inchiodata a quota zero con il tecnico di Firenze alla guida dei sanniti. In entrambi i casi, resterà nella storia della Società del patron Oreste Vigorito. Era approdare nella massima categoria dopo gli esordi a Siena, squadra che ha allenato tre volte in A nel 2009 per sostituire Marco Giampaolo e prima di Alberto Malesani. Senza mai vincere neanche in quella circostanza, tra l'altro. Adesso dovrà trovare un nuovo progetto per tornare in A dalla porta principale.

Daniilo Cataldi - Giovane di belle speranze con un possibile futuro in Nazionale. Era giudicato così un paio di anni fa, con i confortanti esordi alla Lazio che sembrava aver allevato una stella del domani. Invece il centrocampista s'è perso nel 2017, a Genova (sponda rossoblu) prima e nel Sannio poi. È un classe '94 e il futuro è ancora dalla sua parte, il 2018 è appena

iniziato e tocca a lui dimostrare quanto vale. A Benevento oppure altrove, perché ci sono alcuni club (come la Fiorentina) pronti a concedergli un'altra chance.



*Baroni tra i flop.
L'allenatore ha chiuso a zero punti*

foto Insidefoto/Image Sport

Verdi in rampa di lancio



Tommaso MASCHIO

L'esterno e Poli sono fra le note liete. Destro e Masina restano ancora nel limbo

Con la fine del girone d'andata e l'inizio della finestra invernale di calciomercato arriva il tempo dei primi bilanci su chi nelle prime 19 gare della stagione ha mantenuto, o è andato oltre le aspettative e chi invece ha deluso. Il Bologna ha disputato finora un buon campionato, conquistando 24 punti e il 12 posto in classifica, in cui però è mancato il salto di qualità per puntare a qualcosa in più di una semplice salvezza.

TOP

Simone Verdi è senza dubbio uno dei grandi protagonisti della stagione rossoblù e in questa stagione sta confermando e migliorando quanto di buono aveva fatto vedere nella passata stagione tanto da scomodare le grandi italiane che bussano con insistenza alla porta di Saputo. Verdi ha già eguagliato il proprio record di reti, 6 segnate la scorsa stagione sotto le due torri, e punta con decisione alla doppia cifra a fine anno per trascinare il Bologna il più in alto possibile, ha già messo a segno cinque assist e con le sue giocate di qualità e la sua velocità ha spesso tolto le castagne dal fuoco a Donadoni. Destro o sinistro per lui non fa differenza tanto che in questa stagione Verdi ha fissato un piccolo record andando a segno, su punizione, calciando con entrambi i piedi, era dal 2004/05 che nessuno nei cinque principali campiona-

foto Matteo Gribaudo/Image Sport

europèi riusciva in tale impresa. La sua valutazione attuale oscilla fra i 30 e i 40 milioni di euro, ma a gennaio non lascerà Bologna e il Bologna.



Andrea Poli è arrivato in estate a parametro zero, dopo quattro anni al Milan, con il difficile compito di non far rimpiangere quel Blerim Dzemaili, volato in Nord America al termine dello scorso campionato, che era stato fra i protagonisti dell'ultima annata rossoblù con gol e piglio da leader in mezzo al campo. Il compito non era facile e in molti in estate avevano storto un po' il naso visto che le ultime stagioni in rossonero non erano state esaltanti per Poli. Il centrocampista però fin dalle prime uscite estiva ha dimostrato di avere ancora molto da dare, del resto ha ancora 28 anni, e ha preso per mano il centrocampo svolgendo, seppur con altre caratteristiche e soprattutto altri numeri in fase realizzativa, quel ruolo fondamentale di collante fra linea mediana e attacco che fu proprio dello svizzero la scorsa stagione.

FLOP

Mattia Destro quattro gol in 15 partite, di cui il primo arrivato a metà novembre, sono numeri impietosi per un attaccante, specialmente se questi è il centravanti titolare della squadra e sia stato pagato una decina di milioni di euro tre anni fa. Numeri simili a quelli fatti registrare negli ultimi due anni, quando chiuse a fine stagione con rispettivamente 8 e 11 gol, segno che quella crescita che tutti si aspettavano ancora non è arrivata. A questo va aggiunto un atteggiamento in campo spesso irritante per i tifosi, che sembra denotare poca fame e voglia, come se il giocatore sia già appagato e non abbia quegli stimoli necessari per alzare l'asticella delle proprie prestazioni e ambizioni. Un atteggiamento spesso sottolineato anche dal tecnico Donadoni che lo ha strigliato e ripreso in più di un'occasione nel tentativo di far scattare quella scintilla che potrebbe cambiare la storia di Destro e di conseguenza del Bologna.

Adam Masina è un'altra delle delusioni di questa prima parte di stagione. Forse distratto dal tira e molla sul rinnovo del contratto in scadenza nel 2019 il terzino mancino non è riuscito ancora a completare quel percorso di salto di qualità che tutti ritenevano scontato fin dagli esordi in Serie B. In fase difensiva continua a manifestare ancora lacune preoccupanti e anche la tenuta mentale non è sempre delle migliori. L'essere bolognese e tifoso del Bologna non gli rende la vita più facile, anzi come spesso capita questo gli si ritorce contro esponendolo alle volte a critiche anche eccessive.

*Verdi vale 25 milioni?
L'obiettivo è che arrivi a valerne 50*

Valori costanti



Tommaso
BONAN

*Barella e Joao Pedro restano i migliori.
Van der Wiel la vera delusione*

Il giro di boa della Serie A ha dato i suoi primi responsi, anche se per i bilanci definitivi – come è giusto che sia – sarà doveroso aspettare la fine del campionato. Al termine del girone d'andata, ad ogni modo, alcune indicazioni sono già ben visibili, con la classica suddivisione tra top e flop della squadra. Il Cagliari, infatti, ha fin qui disputato una stagione sottotono, anche se comunque la classifica resta pienamente in linea con gli obiettivi prefissati in estate. Ecco, dunque, i peggiori e i migliori (con qualche riserva) della squadra sarda.

TOP

Partiamo da coloro che, nelle prime diciannove giornate del campionato, si sono comportati nel migliore dei modi, seppure – come detto – con delle riserve. È il caso, ad esempio, di **Joao Pedro**: il numero 10 brasiliano ha chiuso il girone d'andata come capocannoniere della squadra (5 gol assieme all'attaccante Leonardo Pavoletti), resistendo soprattutto al cambio di guida tecnica da Massimo Rastelli a Diego Lopez. Sempre titolare, Joao Pedro anche in questa prima parte di stagione è riuscito a ritagliarsi uno spazio importante, in termini di reti e supporto alla squadra, anche se la squalifica ottenuta contro la Fiorentina (quattro giornate di stop) alla diciottesima giornata ne ha in parte offuscato il giudizio. Che, comunque, resta positivo. Più che positivo, invece, se parliamo di **Nicolò Barella**. Il giovane centrocampista del Cagliari (e di Cagliari) ad oggi è anche tra le rivelazioni assolute del

campionato italiano, tanto che le sirene di mercato già da settimane hanno cominciato a farsi sentire. Motivo in più per cui la stessa società di Giulini ha deciso a fine anno di

premiarlo col rinnovo di contratto fino al 2022. Per il classe 1997 diciassette presenze su diciannove, due reti e tantissima voglia di migliorare. Aspettando il giudizio finale del campionato.

FLOP

Passando alle delusioni del Cagliari, al primo posto trova spazio indiscutibilmente **Gregory Van der Wiel**. Arrivato in estate ed annunciato come possibile sorpresa della formazione sarda, il terzino olandese classe 1988 ha fallito ancora una volta, dando seguito al trend negativo di cui si era già reso protagonista con le maglie di Paris Saint-Germain prima, e Fenerbace poi. Praticamente mai utilizzato da Rastelli, Van der Wiel non è riuscito a convincere – complici ritardi di condizioni ed infortuni – nemmeno il nuovo tecnico Diego Lopez, ad eccezione di qualche apparizione sul finale dell'anno solare, comunque anonima. Un vero e proprio flop che – di fatto – con ogni probabilità avrà delle ripercussioni anche sul mercato di gennaio. Il secondo gradino del podio dei peggiori, infine, vede una coppia di attaccanti in coabitazione: **Marco Sau** e **Diego Farias**. Entrambi avrebbero dovuto alternarsi al fianco del titolarissimo Leonardo Pavoletti, cercando di portare maggior peso offensivo alla squadra, ma al termine del girone d'andata il risultato è stato ben diverso: hanno segnato un solo gol e sbagliato un rigore a testa, oltre ad aver avuto un minutaggio limitato per motivi fisici o scelte tecniche. L'età e le aspettative, ad ogni modo, fanno propendere l'asticella del giudizio negativo più in direzione del brasiliano classe 1990, piuttosto che sull'esperto attaccante sardo.

*Scelte tecniche e problemi fisici:
le aspettative su Farias erano altre*

foto Daniele Mascolo/PhotoViews

Le solite certezze



Lorenzo MARUCCI

@lorenzomarucci

Solido, concreto e risoluto. Questo è il Chievo e i suoi migliori giocatori

Per il Chievo il 2017 è stato un anno discreto. È arrivata l'ennesima salvezza tranquilla e la squadra è ripartita con serenità nella nuova stagione. Nelle ultime partite dell'anno è andata incontro a qualche ko inatteso che ha minato qualche certezza che il Chievo pareva aver ormai raggiunto ma la storia recente dice che i veneti hanno comunque l'esperienza e la forza per affrontare anche incidenti di percorso.

TOP

I giocatori top del 2017 vanno indicati nel portiere **Stefano Sorrentino** e in **Roberto Inglese**, l'attaccante che si è distinto e imposto a suon di reti. Per l'estremo difensore si tratta di una nuova grande conferma: arrivato a trentotto anni non sembra sentire il peso dell'età, anzi pare poter essere decisivo anche per il prosieguo della stagione, a testimonianza di una sana vita da atleta e di un rigore assoluto nell'affrontare gli allenamenti. Ha superato il traguardo delle 200 gare in A con il Chievo e tra le partite che nel corso dell'anno lo hanno visto assoluto protagonista c'è senza dubbio quella in campionato nello scorso novembre contro la Roma all'Olimpico. Una super prestazione che consentì al Chievo di strappare un punto, tra la disperazione dei giallorossi. In quella circostanza Sorrentino si dimostrò un autentico muro, parando anche con i piedi. Quanto ad Inglese, l'attaccante classe '91 sembra aver raggiunto la piena maturità. Affidabile dal punto

di vista realizzativo, l'anno passato è stato una delle note più liete del Chievo avendo garantito un buon numero di reti chiudendo la stagione in doppia cifra. E anche in questa stagione ha contribuito con discreta continuità con le sue reti, peraltro in una squadra che fatica ad andare a segno.

FLOP

Nenad Tomovic rappresenta per adesso uno dei giocatori che, arrivato nell'estate 2017, prelevato dalla Fiorentina, non è riuscito appieno ad inserirsi e a fornire quel contributo sempre convincente, a volte caratterizzandosi per distrazioni che sono risultate fatali. L'altra delusione, o meglio flop, è rappresentata da **Gianluca Gaudino**, classe '96, figlio d'arte (suo padre Maurizio arrivò in finale di Coppa Uefa con lo Stoccarda contro il Napoli di Maradona). Nel 2014-15 era stato promosso in prima squadra al Bayern Monaco niente meno che da Guardiola che era rimasto impressionato dalle qualità del giovane centrocampista. Fu uno dei più giovani debuttanti in Bundesliga nella storia del club bavarese (il quarto, per la precisione). Stando così le cose, c'era la sensazione che dopo l'esperienza dell'anno passato al San Gallo in Svizzera (dove aveva giocato trentasei gare tutte da titolare) la tappa del Chievo potesse essere quella giusta per continuare la sua crescita. Ambiente tranquillo e senza pressioni, possibilità di lavorare in assoluta serenità. Da quando è arrivato in Veneto però non ha praticamente mai visto il campo. Segno evidente che almeno per ora durante la settimana non è mai riuscito a convincere Maran.



C'erano grandi aspettative su Gaudino. Per ora disattese

foto Daniele Buffa/Image Sport

Il Rolando ritrovato



Ivan F.
CARDIA

@ivanfcardia

Mandragora torna ai suoi livelli, Cordaz è un baluardo. Izco delusione, Cabrera da "Chi l'ha visto?"

La stagione sembrava iniziata bene, ma ora nulla è più certo. Il Crotonese è partito meglio di quanto non avesse fatto nella scorsa annata, poi qualcosa si è rotto con Davide Nicola e ora il futuro dei pitagorici è nelle mani di Walter Zenga. Soprattutto, è difficile decifrare quale sia il livello dei calabresi: spesso più in palla delle avversarie nella lotta salvezza, poi palesano evidenti e inevitabili limiti nella rosa. Proprio da Nicola dovremmo partire, ma è difficile dare un giudizio. Non lo si può inserire fra i top della stagione, ma giudicarlo un flop sarebbe quantomeno ingeneroso: la separazione è arrivata per motivi che col campo non c'entrano niente. E Nicola ha lasciato con una percentuale di vittorie addirittura superiore a quella dell'anno scorso. Lasciamo da parte il tecnico, e andiamo a scoprire chi sorride e chi no.

TOP

Alex Cordaz - fare il portiere del Crotonese, di per sé, non è facilissimo. E numeri alla mano Cordaz è il terzo peggior estremo difensore della Serie A per gol subiti. Però i conti sono spesso freddi e non dicono la verità: per esempio, che Cordaz è stato spesso un baluardo. Rigore parato a parte, ha saputo confermare il suo ruolo da leader in una squadra che in un anno e mezzo ha inevitabilmente perso molti riferimenti. Ha sempre giocato, e ha tenuto la porta inviolata in tre occasioni: ancora una volta, non sarà un miracolo. Ma provateci voi.

Rolando Mandragora - rieccolo. All'esordio in Serie A col Genoa ha annullato un certo Paul Pogba. Poi si è perso, soprattutto a causa di qualche grave problema fisico. La Juventus non lo ha abbandonato e lo ha girato in prestito al Crotonese, perché si (ri)facesse le ossa. Bravo il club calabrese a puntarci, bravo lui a dimostrare che un ragazzo del 1997 non può essere finito. È il migliore dei suoi a livello di statistiche, e ha trovato anche il gol. Bravi, infine, sia Nicola che Zenga a riportarlo nel suo ruolo naturale, quello di centrocampista davanti alla difesa, lasciando da parte l'idea di farne un difensore centrale.

FLOP

Mariano Izco - ok, ripartire da un infortunio così grave, a 34 anni, non deve essere la cosa più semplice del mondo. L'argentino di Buenos Aires ha questa scusante dalla sua. Però, dall'alto della sua carriera, avrebbe dovuto essere un faro per i suoi compagni, anche reinventandosi lì dove il fisico glielo consente. Invece, ha giocato pochissimo e quando lo ha fatto non è riuscito a dare quel qualcosa in più. Colpa, ancora, di qualche guaio fisico, ma i conti alla fine sono ingrati: solo due presenze da titolare. E la Serie B lo aspetta. Con l'augurio, ovviamente, di rilanciarsi.

Leandro Cabrera - e chi l'ha visto? Non sarà arrivato in pompa magna, ma i trascorsi all'Atlético Madrid e i tre anni da titolare fisso al Saragozza facevano pensare che il difensore uruguayano fosse di tutt'altra pasta. Sarebbe dovuto essere una certezza del Crotonese, invece lo è stato solo nelle prime cinque partite, in cui la squadra ha raccolto appena un punto. Poi è scomparso, e nel suo caso ad aspettarlo sembra esserci la Sciarelli.

Riecco Mandragora, quello che ha annullato Pogba

foto Antonello Sammarco/Image Sport

I primi risultati



Tommaso LORETO

@To_Lo_

In estate il via ad un nuovo ciclo sportivo. In attesa di capire il reale valore del gruppo ecco le prime soddisfazioni

Quella portata a termine la scorsa estate dalla dirigenza della Fiorentina è stata una vera e propria rivoluzione. Via quasi tutti gli elementi del ciclo tecnico precedente e spazio ad un gruppo di calciatori nuovi. L'obiettivo dei viola per questa stagione è di cementarsi come gruppo e, successivamente, vedere quale posizione in classifica poter occupare. **Stefano Pioli** finora si è dimostrato un bravo alchimista, valorizzando i migliori talenti e cercando di coprire le falle comunque presenti nell'organico messo a disposizione da **Pantaleo Corvino**.

TOP

Federico Chiesa - L'effetto sorpresa si è presto trasformato in vere e proprie conferme. Chi pensava che Federico Chiesa potesse pagare dazio al suo secondo anno nella massima serie sarà rimasto stupito dalle prestazioni del figlio d'arte nel girone d'andata. Flessione a parte, inevitabile per un giovane come lui chiamato a gioca-

re praticamente tutte le partite, lo score racconta di gol capolavoro (quelli con Bologna e Atalanta) tanta corsa, grinta a dismisura e una rinnovata fase difensiva quando è stato chiamato ad agire in un 3-5-2. In quelle circostanze Pioli lo ha allontanato dall'area di rigore ricevendo tuttavia copertura su tutta la corsia esterna, quasi che il cambio di modulo non avesse cambiato l'impatto che Chiesa sa dare alle partite che gioca.

German Pezzella - Degli acquisti estivi, ed esclusi i giocatori arrivati sul fil di lana delle trattative, quello di Pezzella è stato di gran lunga il più efficace. Arrivato dal Betis con un riscatto che la Fiorentina ha già fatto sapere di voler pagare, il difensore argentino si è anche già guadagnato qualche presenza con la nazionale viste le prestazioni in campionato. Anticipi, visione di gioco, qualità nelle marcature, sono tutte doti che hanno rapidamente reso Pezzella un perno della difesa viola, in coppia con Astori davanti a Pezzella. Ma anche in attacco, soprattutto nel gioco aereo, il difensore è diventato presto uno degli elementi più pericolosi in occasione dei calci d'angolo.

FLOP

Riccardo Saponara - Un anno fa l'arrivo di Saponara colse un po' tutti di sorpresa. La mossa di Corvino fu tanto rapida quanto inattesa e il trequartista arrivò a Firenze in prestito con obbligo di riscatto fissato a 9 milioni di euro. Dodici mesi dopo i viola devono ancora ben capire cosa può dare Saponara alla squadra. Nel suo primo anno fiorentino Saponara ha attraversato infortuni alla caviglia, lunghi stop, e rientri ben poco convincenti. Giusto in Coppa Italia Pioli gli ha concesso qualche chance senza che, né con Sampdoria né con Lazio, siano arrivate risposte come minimo incoraggianti. Di recente il tecnico lo ha anche stimolato, dicendo che si aspetta molto da lui, eppure dalle parti del Franchi sono ancora tutti in attesa di capire bene che piega prenderà la storia in viola di Saponara.

Maxi Olivera - Nell'incertezza dei nomi di mercato accostati alla Fiorentina, l'unica certezza sembra essere quella legata alla partenza di Maxi Olivera. Il terzino uruguayano è infatti in procinto di lasciare Firenze dopo oltre un anno e mezzo fatto soprattutto di bassi. Quando chiamato in causa Maxi ha palesato discrete difficoltà in fase difensiva e poca precisione al momento del cross. Colpa, probabilmente, di un calcio diverso da quello sudamericano. In Serie A è in particolar modo il Cagliari di Lopez, suo connazionale, a tenerlo d'occhio sulla scia di quanto già avvenuto quando Vecino finì in prestito in Sardegna. Per provare a rilanciarsi, d'altronde, Maxi Olivera non ha molte opzioni se non cercar fortuna con una maglia diversa da quella viola.

Per Chiesa la crisi del secondo anno non esiste

foto Federico De Luca

Balla balla Ballardini



Simone
BERNABEI

@Simo_Berna

Il cambio di guida tecnica ha portato i frutti sperati. Ecco perché Ballardini è il primo top del Grifone.

Il Genoa prova a tirarsi su dopo un inizio di stagione decisamente al di sotto della sufficienza. Con mister Juric in panchina il Grifone non è mai riuscito ad esprimere gioco e a macinare punti, da qui una classifica che si era fatta particolarmente calda ai primi giorni di novembre. Poi il cambio in panchina, l'arrivo di Ballardini e una ritrovata serenità hanno portato ad un'ottima serie positiva e come logica conseguenza ai punti buoni per scalare posizioni. Gran parte del merito va proprio a mister Ballardini che grazie al lavoro è riuscito a ridare motivazioni ad una squadra che sembrava svuotata dalla precedente gestione. Bene, benissimo anche Mattia Perin, sempre più uomo simbolo di questo Genoa. Malissimo Riccardo Centurion nella sua seconda esperienza genoana, ci si aspettava parecchio di più anche da Gianluca Lapadula.

TOP

Il primo posto fra i top va come anticipato a mister **Daive Ballardini**, l'artefice della rinascita rossoblù nei mesi di novembre e soprattutto dicembre. Otto le partite di campionato dirette dall'allenatore di Ravenna, in cui il Genoa ha centrato 4 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta. Un percorso importante che ha riportato la squadra rossoblù nelle zone tranquille della classifica. Per questo motivo, oltre ai giocatori che hanno ben figurato, impossibile non citare il tecnico. Fra chi scende in campo invece indichiamo **Mattia Perin**. Dato come sicuro partente in ogni sessione di

mercato, Perin si è caricato il Genoa sulle spalle regalando come spesso capita grandissime prestazioni. E i numeri, almeno gli ultimi numeri, sono tutti dalla sua parte, come dimostrano le ultime 4 partite prima della sosta terminate col 'clean sheet'.

FLOP

Impossibile non consegnare lo scettro di peggiore a **Ricardo Centurion**. L'attaccante argentino classe '93 era tornato a Genova per la sua seconda esperienza col Grifone con grandi aspettative, soprattutto dopo il lungo testa a testa col Boca Juniors, club disposto a fare carte false per averlo alla Bombonera. Il Genoa alla fine ha avuto la meglio per l'erede designato di **Roberto Baggio**. Per stessa ammissione del Divin Codino, non certo di chi scrive. La magia dei tocchi di Baggio però non si è neanche lontanamente intravista, anche perché Centurion ha giocato la miseria di tre spezzoni di partita per un totale di 52 minuti effettivi. Insieme all'argentino, inseriamo fra i flop **Gianluca Lapadula**. E qui spieghiamo: dopo la prima stagione in A al Milan l'attaccante ex Pescara ha preteso e ottenuto una chance da protagonista assoluto ed il Genoa gliel'ha concessa ben volentieri. Lapadula però, anche a causa di un infortunio, non è ancora riuscito a lasciare il segno come testimoniano le sole 2 reti in 12 presenze in campionato. Tutti si aspettavano qualcosa in più dal punto di vista realizzativo, soprattutto perché negli ultimi anni il Genoa ha fatto spesso e volentieri le fortune dei propri centravanti.

*Centurion doveva essere l'erede di Roberto Baggio.
Ma non si è neanche avvicinato al Divin Codino*

foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Cerci, dove sei?

#EDITORIALE

#HELLAS

#TOP&FLOP



Andrea
GIANNATTASIO

@giannattasio

*Verde è la rivelazione del campionato gialloblu.
Delude anche Buchel*

Giro di boa in Serie A, tempo di promossi e bocciati. Anche in casa Verona, dove la prima parte di stagione all'ombra dell'Arena non è stata particolarmente felice, come testimonia il penultimo posto e i 15 punti raccolti nel girone d'andata dalla formazione di Pecchia. Vediamo dunque quelli che sono le sorprese e le delusioni in casa Verona:

TOP

Daniele Verde - È indiscutibilmente il giocatore rivelazione della prima parte dell'annata veronese. Sorpresa, peraltro, fino ad un certo punto visto che già nella passata stagione, quando vestiva la maglia dell'Avellino in Serie B, Verde era stato uno dei migliori nell'arco di tutto il campionato biancoverde con 32 presenze e ben 8 reti. Uno score di alto livello che ha convinto in estate il ds Fusco a puntare forte sullo "scugnizzo" classe '96 ancora di proprietà della Roma. Una scommessa per adesso vinta, se si pensa che oltre ai due gol e ai due assist già messi a segno, Verde può vantare anche il titolo di terzo giocatore di movimento più impiegato della rosa (davanti a lui solo Romulo) e Bessa. Un rendimento di sicuro affidamento che ha acceso l'interesse di più di un club in Serie A, con il Napoli in testa. Niente da fare però: l'esterno è infatti destinato a concludere la propria stagione all'Hellas. Per la gioia del tifo gialloblù, che grazie alle magie di Verde spera di abbandonare nel girone di ritorno la penultima piazza in classifica.

Romulo - Se vi capitasse per caso di sfogliare un prontuario dei più comuni modi di dire italiani, alla voce "usato sicuro" potrebbe all'improvviso comparire la faccia ed il nome di Romulo. L'esterno di origine brasiliana infatti è stata forse la conferma più lieta di questa prima parte di stagione del Verona, un'annata vissuta fino a questo momento tra tanti bassi e pochi alti ma che ha sempre visto tra i suoi protagonisti (in positivo) proprio il capitano gialloblù, il giocatore della rosa di Pecchia più utilizzato (al giro di boa sono stati 1.606 i minuti giocati in A nell'arco di 19 presenze).

FLOP

Alessio Cerci - Sarà per una condizione fisica che, negli ultimi anni, è sempre stata precaria e lo ha tormentato tanto in Spagna quanto nelle sue parentesi italiane, sarà per uno scarso feeling con il campo che ancora, all'ombra del Bentegodi, non si è ancora trasformato in una nuova storia d'amore, ma la prima parte di stagio-

ne di Alessio Cerci con la maglia dell'Hellas è stata fino ad oggi a dir poco deludente. Appena 15 presenze e meno di 1.000' giocati, ai quali si aggiungono appena due gol contro Bologna e Spal, dei quali uno soltanto è stato utile per portare punti pesanti per la classifica della squadra di Pecchia. Uno score troppo risicato per un giocatore approdato in Veneto come fiore all'occhiello della campagna acquisti scalligera ed indicato dalla critica come il calciatore in grado, più di tutti, di poter togliere le castagne dal fuoco nella corsa alla salvezza.

Marcel Büchel - Presentato alla piazza come l'acquisto d'esperienza in grado di non far pesare la giovane età di alcuni componenti della rosa, l'ex Empoli si è presto inabissato nella mediocrità complessiva della squadra, non legittimando quel tasso di personalità che in più di una circostanza gli aveva permesso di fare la differenza in maglia azzurra e che in fin dei conti era stata l'arma vincente che aveva convinto l'Hellas a puntare su di lui in estate.

*Che numeri per Romulo:
è il calciatore più utilizzato della rosa*

foto Daniele Buffa/Image Sport

Ascesa a metà



Gianluigi
LONGARI

@Glongari

Un'Inter in crescita ma ancora ben lontana dal top.

Una prima parte di campionato positiva e, per certi versi, sorprendente, seguita da un calo repentino sul finire del 2017. Un'Inter dunque un'ascesa ma ancora ben lontana da essere una squadra di altissimo livello.

TOP

Mauro Icardi - In un avvio di stagione tutto sommato positivo, il nome a sveltare non può che essere quello del capitano della truppa. La prima porzione di campionato messa insieme da Mauro Icardi rappresenta la summa delle caratteristiche di un bomber implacabile e di un trascinatore nello spogliatoio. Esattamente quell'aspetto che spesso e volentieri si era rimproverato al numero 9 nerazzurro nelle stagioni passate. Caratteristiche tecniche a parte, con il fiuto del gol a farla da padrone, è lo spirito di sacrificio e di dedizione alla causa di Maurizio ad avere impressionato al punto da fare di lui uno dei centravanti più considerati a livello continentale. Una certezza non da poco, una garanzia da quasi un gol a partita irrinunciabile per riuscire a costruirsi un futuro credibile e ad alto livello nel campionato della svolta. Suning permettendo.

Milan Skriniar - È vero: osservando con attenzione la composizione attuale della rosa nerazzurra non si può che denotare una caren-

za strutturale nella fase arretrata. Manca un centrale difensivo ma nonostante ciò la retroguardia di Spalletti è stata spesso presa ad esempio come una delle più performanti dell'intero torneo tricolore. Statistiche verificate e che devono la loro efficacia alla presenza di uno dei difensori più forti del continente. In pochi avrebbero pronosticato un futuro ad un livello tanto elevato per Milan Skriniar, ma buon per l'Inter, quei pochi lavorano nella dirigenza nerazzurra. E così, quello che pareva un investimento esagerato in relazione alle prestazioni che lo slovacco aveva avuto modo di offrire con la maglia della Sampdoria, si è trasformato in uno degli esborsi più lungimiranti della storia recente dei milanesi.

FLOP

Delbert - Una telenovela senza senso ha contraddistinto il suo approdo in nerazzurro la scorsa estate. Già, perché del promettente terzino che aveva incantato gli addetti ai lavori con la maglia del Nizza, in nerazzurro è rimasto ben poco. Qualche sporadica presenza all'inizio del campionato, sufficiente solo per comprendere che l'adattamento al calcio italiano avrebbe richiesto un processo ben più lungo ed articolato di quello che si sarebbe potuto attende-

Skriniar la sorpresa positiva. J. Mario che flop!

re, non ha al momento giustificato la pervicacia con la quale Ausilio prima e Sabatini poi, avevano spinto per regalare Henrique Dalbert a Luciano Spalletti. Il grande progetto di fare del brasiliano l'ennesimo miracolo Spallettiano di giocatore di altissimo livello non è ancora arrivato alla sua fase finale: per colpe proprie e per meriti di una concorrenza che si è sempre fatta trovare presente ed affidabile nel momento in cui è stata chiamata in causa. Un flop che si spera possa fiorire nella seconda parte di stagione per ribaltare le critiche più che legittime che ne hanno accompagnato le prestazioni in questa prima fase del campionato.

Joao Mario - Senza dubbio la delusione più grande. Sia per la spesa sostenuta per aggiudicarsene le prestazioni nell'estate del 2016, sia per le aspettative che non contraddistinguevano l'inserimento negli schemi di Spalletti dell'agosto scorso. E così, nel giro di qualche partita, Joao Mario è passato dall'essere paragonato all'ennesimo trequartista ibrido alla Nainggolan valorizzato dagli schemi del tecnico di Certaldo, ad un sostanziale pesce fuor d'acqua all'interno di qualsiasi conformazione tattica che lo vada a comprendere. Molle, privo di mordente, prevedibile e spesso indolente. Caratteristiche che fanno a pugni con un progetto di calcio volitivo, dinamico e se possibile vincente. Insomma, tutti gli ingredienti per fare di Joao Mario un'uscita indolore nella sessione di mercato che sta per prendere il via. A patto che in giro per l'Europa ci sia ancora qualcuno disposto a credere nella sua affermazione su larga scala: le vette toccate nell'Europeo di sogno vinto dal Portogallo sembrano lontane anni luce.

I Top che non t'aspetti



Marco
CONTERIO

@marcoconterio

Mandzukic da sorpresa a certezza. Alex Sandro flop a causa del mercato

La verità è che la stagione della Juventus ha avuto ben più alti che bassi. Qualche flessione, alcune parvenze di casi che si sono rivelati più momenti che altro e i soliti risultati positivi delle ultime annate. La Juventus è in lotta per tutto.

Scudetto, Champions Italia. Le critiche a **no Allegri**, a **Paulo Gonzalo Higuain**, nuovi acquisti: nel vortice dei in fondo, s o n o quelli

League, Coppa **Massimiliano Dybala**, a tutta difesa, ai tutto rientrato risultati. Perché alla fine della fiera, quelli che contano e la Juventus, anche nella stagione 2017/2018, non se li sta facendo mancare.

al Mondo.

FLOP

Su tutti, **Alex Sandro**. Per distacco perché d'estate per lui la Juventus ha rifiutato sessanta e passa milioni dall'Inghilterra ma lì, davanti a quel diniego, qualcosa s'è increspato. Incrinato. Forse rotto, per sempre, tanto che **Giuseppe Marotta**, dg bianconero, ha aperto al suo addio. Una storia ai titoli di coda che ha vissuto il primo tratto verso la boa fatto di prestazioni altalenanti, a tal punto che un ex partente come **Kwadwo Asamoah** spesso gli è stato preferito dal primo minuto come titolare. Anche in Champions League, anche nelle gare delicate. Qualitativamente la storia è scritta, ma l'affidabilità del ghanese ha superato spesse volte nelle gerarchie di Allegri un deludente Alex Sandro. Trovare il secondo 'flop' non è semplice, poi. Perché **Paulo Dybala** ha segnato gol pesanti dopo le panchine e perché una crisi non è mai esistita, solo una naturale e comprensibile flessione momentanea. Perché **Gonzalo Higuain**, nell'altalena delle critiche da una carriera, è sempre implacabile fromboliere. Perché **Mattia De Sciglio** è tra le più belle sorprese dell'anno, perché **Douglas Costa** e **Federico Bernardeschi** si sono inseriti, con tempi diversi, segnando reti importanti ed essendo determinanti nelle gare che contano. Trovare il secondo non è facile, c'era semmai da attendersi una stagione diversa da **Claudio Marchisio**. Il centrocampista italiano è sceso nelle gerarchie di Allegri, potrebbe così non terminare la carriera a Torino ma dare l'addio in un futuro poi così non lontano. Ma è cercare il pelo nell'uovo dove i risultati non mancano. Ancora una volta.

TOP

Il primo è una conferma. Uno che sorride davanti alle offerte milionarie da Cina e Messico. "È troppo ambizioso per andare in un campionato emergente", dice di Mario Mandzukic il suo tecnico in bianconero, Massimiliano Allegri. Sicché il croato si è trovato a rifiutare ancora le proposte da Oriente e Occidente e a restare a Torino. Punta, esterno, faticatore. Un attaccante di sudore, un esterno con l'istinto del gol. Se nell'ultima annata era stata la sorpresa e pure l'uomo che ha permesso la svolta tattica e di risultati per la Juventus, adesso Mandzukic è la conferma. La garanzia. L'uomo di cui Allegri non farebbe, e non fa, mai a meno. Il secondo, invece, è una rivelazione, quello che ha preso il posto di Leonardo Bonucci nella BBC. Come acronimo, in fondo, l'inserimento di **Mehdi Benatia** calza a pennello: dopo un lungo periodo a decantare, dopo alcune prestazioni solo discrete, l'avvento a tempo pieno del marocchino ha permesso alla Vecchia Signora di tornare agli antichi fasti che, da tradizione, sono quelli di una delle migliori difese

Benatia ha ridato solidità alla difesa della Juventus

foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Il trio delle meraviglie



**Lorenzo
DI BENEDETTO**

@Lore_Dibe88

Tante buone notizie per Inzaghi. Tre tenori sulla scena e la zona Champions a portata

Difficile trovare un neo nella prima parte della stagione della Lazio, capace di restare attaccata al treno che porta in Champions, di raggiungere i sedicesimi di Europa League con addirittura due turni di anticipo e di staccare il pass per l'ennesima semifinale di Coppa Italia degli ultimi anni. **Simone Inzaghi** continua il suo processo di miglioramento, nell'anno in cui gli si chiedeva il difficile compito di confermarsi e ancora una volta il club capitolino è pronto a stupire, puntando sui tre giocatori migliori attualmente in rosa, supportati da una squadra solida e compatta.

Lazio che avrà il modo di costruire una squadra ancora più forte dopo il suo addio. Per il momento però non se ne parla: sia la società che il calciatore non hanno mai nascosto la reciproca volontà di proseguire insieme, anche se durante la prossima estate sarà veramente dura per i biancocelesti riuscire a dire di no ad eventuali offerte provenienti dalla Premier o dalla Liga. L'asta è pronta, ma Milinkovic, per ora, continua a trascinare la formazione di Simone Inzaghi.

TOP

Ciro Immobile - Impossibile lasciare fuori l'attaccante dai migliori del girone d'andata della Lazio. Il centravanti partenopeo viaggia a una media di un gol a partita e si sta contendendo lo scettro di capocannoniere della Serie A 2017/2018 con Mauro Icardi. Destro, sinistro o colpo di testa poco importa, Immobile è sempre pronto a essere decisivo con i suoi gol, con Simone Inzaghi che può dormire sonni tranquilli mandandolo in campo settimana dopo settimana. Soltanto in un'occasione ha dovuto rinunciare a lui per squalifica e i biancocelesti hanno comunque sopperito alla grande alla sua assenza, segnando tre gol a Bergamo contro l'Atalanta. Oltre ai gol ci sono però anche gli assist, visto che il giocatore non si limita solo a concludere ma aiuta anche i compagni sia in fase offensiva che in quella difensiva.

Sergej Milinkovic-Savic - Mister 100 milioni non smette mai di crescere. Settimana dopo settimana fa capire a tutto il mondo del calcio che il futuro sarà suo e con le sue prestazioni cresce inevitabilmente anche il suo valore di mercato. Arrivato un anno e mezzo fa per 8 milioni di euro il serbo porterà una plusvalenza da capogiro alla

Luis Alberto - Oltre a essere uno dei protagonisti della splendida prima parte di stagione della Lazio lo spagnolo è anche la sorpresa più grande. Con il tecnico dei capitolini che ha dovuto rinunciare per praticamente tutto il girone d'andata a Felipe Anderson tutti pensavano che i biancocelesti sarebbero potuti andare in difficoltà, ma il talento ex Liverpool, pagato soltanto 4 milioni nell'estate 2016, ha contribuito in prima persona a far dimenticare lo stop del brasiliano. Gol, assist e tanta, tantissima qualità per il giocatore, sempre più indispensabile per lo stesso Inzaghi.

FLOP

Nani - Difficile trovare una nota negativa nella stagione della Lazio ma se proprio dobbiamo farlo allora il nome da fare è quello del portoghese, arrivato nel corso dell'ultima estate. Poche presenze e tanti infortuni per l'ex Manchester United che nel girone di ritorno dovrà però cercare di tornare sui suoi livelli, per aiutare la Lazio a raggiungere il quarto posto, per quello che sarebbe una sorta di Scudetto per Tare e Lotito.

Ciro Immobile il bomber, Luis Alberto e Milinkovic i campioni scovati da Tare e Lotito

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Si salvano in due



Antonio VITIELLO

@AntoVitiello

Girone d'andata orribile per i rossoneri: Bonucci e Biglia tra i flop

Con un mercato sontuoso e tanti milioni investiti in estate il Milan era una delle candidate ad un posto in Champions League. La realtà invece parla di una squadra nettamente in ritardo rispetto al gruppo delle big, un esonerato e tanti giocatori al di sotto delle aspettative. Il Milan ha vissuto un girone d'andata pessimo, collezionando solamente 25 punti in 19 partite, palesando in questi mesi forti problemi di gioco e di tenuta fisica.

TOP

Tra i rossoneri chi ha brillato di più è stato **Suso**. Quando manca si sente pesantemente e quando è in campo prima o poi riesce sempre a fare la differenza. È anche vero che dopo due anni gli avversari hanno imparato i suoi movimenti ma riesce sempre ad incidere. L'ormai classico movimento a rientrare sul sinistro per provare la concussione a rete è un marchio di fabbrica grazie al quale ha messo a segno gol di vitale importanza per la classifica. L'altro elemento che si salva in questo girone d'andata è **Patrick Cutrone**. L'attaccante ventenne cresciuto nel settore giovanile rossoneri è stato il giocatore più prolifico della rosa nella prima parte di stagione, meglio dei colleghi di reparto **Andrè Silva** e **Kalinic**. Cutrone è una bella conferma, a testimonianza che il lavoro sporco e il sacrificio paga. Prodotto del vivaio milanista è stato lanciato prima da Montella e poi da Gattuso,

entrambi gli allenatori hanno voluto puntare su questo ragazzo terribile, uno che ha il "veleno addosso", come dice spesso l'attuale tecnico rossoneri. Cutrone è il futuro del Milan e insieme a Suso è stato uno dei migliori del girone d'an-

data, da loro Gattuso si aspetta continuità e miglioramento, perché possono ancora crescere, e con loro il Milan spera di alzare la testa per iniziare la rincorsa alle altre big del campionato.

FLOP

Chi invece ha deluso di più sono stati i due acquisti più pregiati, i due giocatori che dovevano guidare il resto del gruppo perché uomini d'esperienza. **Leonardo Bonucci** e **Lucas Biglia** sono stati nettamente al di sotto delle qualità espresse in passato nel corso delle loro carriere. L'ex difensore della Juve e l'ex centrocampista della Lazio hanno inciso in negativo, non hanno mai fatto la differenza e le loro prestazioni non sono mai state convincenti. In pochi si aspettavano un impatto così per due giocatori di grandissima potenzialità. Bonucci ha commesso errori ingenui, inizialmente si è caricato di eccessiva responsabilità, compreso l'investitura della fascia da capitano, ma non ha saputo gestire le pressioni, cadendo in un circolo vizioso in cui ancora non è del tutto uscito.

Biglia invece è stato fortemente condizionato dall'infortunio al ginocchio che lo ha rallentato parecchio. Ma poi è stato superato da Montolivo nelle gerarchie finendo l'anno da riserva.

Per entrambi il Milan ha speso tanto ma non è stato ripagato, dovevano essere le due sicurezze della squadra invece hanno deluso. Ci sono tanti altri elementi che non hanno reso ma per loro vale l'attenuante dell'età (molti giovani) e della prima esperienza nel campionato italiano, mentre per Bonucci e Biglia questo discorso non era previsto.

Cutrone insieme allo spagnolo tra i migliori. Alti e bassi per Borini, Montolivo e Rodriguez

foto Daniele Mascolo/PhotoViews

Il cerchio magico



Raimondo DE MAGISTRIS

@RaimondoDM

Sarri sta valorizzando al massimo il gruppo di 13-14 titolari scelti per sfidare la Juventus

Un girone d'andata a tutto gas grazie ai 48 punti conquistati, chiuso al primo posto e con la consapevolezza che questo Napoli può fino alla fine contendere lo Scudetto alla Juventus. Decisamente positivo il girone d'andata della squadra di un Maurizio Sarri che è riuscito a valorizzare al massimo un gruppo di 13-14 titolari e, al contrario, ha lasciato ai margini chi non rientra nel cerchio magico.

TOP

Dries Mertens - Confermato da Maurizio Sarri nel ruolo di prima punta, l'attaccante belga ha ribadito di essere uno dei migliori centravanti nei movimenti senza palla. Gioca a memoria con i suoi partner d'attacco e ha assimilato i movimenti del numero 9 con risultati, statistiche alla mano, eccezionali. L'unico tra le fila dei partenopei a ritrovarsi in doppia cifra nella classifica cannonieri al giro di boa, nel 2017 ha realizzato complessivamente 32 reti nonostante il calo dell'ultimo bimestre. Uno score considerevole per chi fino a 15 mesi fa il centravanti non l'aveva mai fatto e che, con 20 assist, non s'è certo dimenticato come si mandano a segno i compagni.

Lorenzo Insigne - Sempre più concreto, sempre più decisivo e consapevole che il suo talento, unito a un chiaro progetto tattico come quello di Maurizio Sarri, possa fare la differenza. Insigne è ormai potenza trasformata in atto, è all'apice della sua carriera ed è il giocatore

del Napoli che più di tutti gli altri, grazie ai suoi guizzi tutto tecnica e velocità, può cambiare il verso di una partita. Per questo motivo Sarri non ha praticamente mai rinunciato a lui nell'ul-

timo anno solare: 60 gare consecutive fino al fastidio muscolare accusato nei primi giorni di dicembre che l'ha costretto a saltare una manciata di partite. A testimonianza di questa crescita costante anche i numeri di un 2017 chiuso in doppia doppia: 20 reti e 12 assist.

FLOP

Emanuele Giaccherini - L'Europeo del 2016 è stato, almeno fino a questo momento, l'ultimo guizzo della carriera di un Giaccherini che a Napoli sperava di vivere ben altre emozioni. Fin dal suo arrivo sapeva di non essere un titolare, ma non poteva immaginare di trovare così poco spazio. Soprattutto in questa prima parte di stagione. Nel girone d'andata ha complessivamente collezionato meno di un'ora di gioco: 58 minuti divisi in quattro partite. Pochissimo per chi s'è sempre messo in evidenza per la sua capacità di ricoprire più zone del campo e che, un anno e mezzo dopo il suo arrivo, non ha ancora ben capito quale sia il suo ruolo nel Napoli di Maurizio Sarri.

Nikola Maksimovic - Ad oggi, è uno dei più grandi flop della gestione De Laurentiis. Quasi 30 milioni di euro spesi 18 mesi fa per un difensore che non è mai stato titolare nel Napoli di Maurizio Sarri. È la quarta scelta del tecnico partenopeo in quel ruolo e in questa prima parte di stagione non ha giocato praticamente mai: solo 90 minuti contro la SPAL. Poi una panchina dopo l'altra intervalate da una presenza in Champions League e un'altra in Coppa Italia. Pochissime apparizioni in cui ha continuato a destare perplessità.

Insigne è ormai potenza trasformata in atto

foto Daniele Buffa/Image Sport

Anno primo D.T.



**Alessandro
CARDUCCI**

@AleCarducci

*Di Francesco ha dato la sua impronta alla squadra.
Kolarov la rivelazione.*

Prima lo scetticismo, poi una moderata euforia culminata con il passaggio agli ottavi di Champions. Poi il calo del mese di dicembre. Si può riassumere così la prima metà della stagione giallorossa, un'altalena di emozioni e di risultati. Andiamo a vedere i top e flop di questi primi mesi.

TOP

Eusebio Di Francesco – È arrivato in un contesto difficilissimo. Nel primo anno D.T. (dopo Totti), ha avuto il compito di far dimenticare un allenatore che, nonostante avesse diviso la piazza, aveva ottenuto il massimo in Italia, rimanendo più o meno in scia alla Juventus e centrando la qualificazione in Champions. Conoscendo bene l'ambiente, sa come evitare le numerose trappole disseminate lungo il cammino. Sa essere duro e severo quando serve ma sa anche trasmettere calma e tranquillità, soprattutto in pubblico, ed è proprio quello che serve nella Capitale. Un'infusione continua di serenità, uno sguardo fiero e deciso. Tatticamente, la sua più grande sfida sarà adattare Schick al suo 4-3-3. Finora ha resuscitato Gerson e blindato la difesa. Vincerà la sfida se riuscirà a trovare una collocazione a Schick, in modo da consentirgli di segnare quei gol che, al momento, stanno mancando.

Alessandra Kolarov – La Roma non dovrebbe smettere mai di ringraziare Mario Rui per aver scelto l'esilio a Napoli. Pagato la metà di quanto incassato dalla

cessione del portoghese, Aleksándar Kolárov è stato il colpo di teatro orchestrato dal ds Monchi. Arrivato tra lo scetticismo generale per il suo passato laziale, l'ex City ha impiegato 31 minuti per convincere tutti. Tanto è bastato per calciare la punizione che ha deciso il primo match della stagione, la gara contro l'Atalanta. Come Maicon quando arrivò alla Roma, Kolarov ricopre il ruolo di regista esterno: da lui passa la maggior parte dei palloni, da lui nascono le occasioni più pericolose. Il suo carisma trascina tutta la squadra, come accaduto a Londra quando, con la Roma in balia del Chelsea, Kolarov ha preso per mano i suoi compagni, segnando che il gol che ha sbloccato gli uomini di Di Francesco.

FLOP

Maxime Gonalons – A Lione abbiamo ammirato un giocatore ordinato, tatticamente intelligente e metronomo del centrocampo. A Roma sta provando a fare lo stesso ma finisce sempre per perdere troppi palloni, palloni ingenui, pericolosi, palloni che mettono in pericolo la squadra. La differenza con De Rossi è ancora troppo marcata, nonostante il centrocampista di Ostia non stia disputando una stagione straordinaria.

Cengiz Ünder – Mettiamo le mani avanti. Non abbiamo messo Schick perché ancora non giudicabile. Dopo i problemi fisici avuti in estate, ha dovuto saltare la preparazione e tutto il precampionato, venendo acquistato solo a fine mercato. Tornato in

campo, si è rifatto subito male. È in ritardo, quindi, di condizione fisica e di brillantezza. In più, ha il peso di essere il giocatore più pagato nella storia della Roma.

Ci vogliono spalle larghe per portare questo fardello. Nell'attesa di capire se l'ex Samp saprà mostrare tutto il suo valore, è giusto indicare un altro giocatore tra i flop. Cengiz Ünder ha mostrato di avere delle qualità ma anche di essere ancora acerbo. Nessuna bocciatura definitiva ma, semplicemente, ha bisogno di crescere e di giocare, possibilmente da un'altra parte per poi tornare pronto qui nella Capitale.

*La grande sfida di Di Francesco
sarà quella di adattare Schick al
4-3-3*

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Record e ingenuità



Andrea
PIRAS

Zapata e Quagliarella i migliori di un attacco che lascia sempre il segno

“E un altro anno se ne va”, cantava Adriano Celentano. Il 2017 ha salutato tutti e siamo entrati nel nuovo anno. In c a s a Samp, come in tutte le altre squadre, è tempo di tracciare i primi bilanci stagionali. Il girone di andata si è concluso nel migliore dei modi con il successo casalingo contro la SPAL, seppur a

fatica, e il sesto posto in classifica con un match da recuperare. La sconfitta rovinosa di Benevento invece ha messo una macchia sull'andamento blucerchiato, segnando un inizio di 2018 assolutamente da dimenticare.

TOP

Fabio Quagliarella - Il ragazzo di Castellamare sta vivendo la sua seconda giovinezza all'ombra della Lanterna. Sempre utile nell'economia della squadra, lotta sempre con le difese avversarie, aiuta molto i compagni di squadra ma soprattutto non ha mai perso il vizio del gol. È l'attaccante italiano in attività più prolifico e in stagione è ad un passo dal raggiungimento del suo record di reti stagionali. Quagliarella infatti ha totalizzato per il momento 12 reti, uno in meno rispetto a quelle totalizzate nella sua precedente avventura a Genova e nelle sue esperienze all'Ascoli e al Torino. Mister Giampaolo lo stima ed ha sempre speso parole al miele per il suo giocatore che sta ripagando la fiducia e sta facendo sognare i tifosi della Samp.

Duvan Zapata - Il puntero ha avuto un impatto straordinario con la realtà blucerchiata, impiegando non più di 20 secondi nel lasciare il segno e andando in gol a Torino al suo esordio. La società lo ha voluto fortemente ed è arrivato nel penultimo giorno di mercato. Attaccante di quantità, il colombiano soprattutto in casa ha dato un contri-

buto straordinario alla causa, risultato essere devastante sia in zona gol che nell'accelerazione e nella potenza. Nelle quindici gare giocate ha totalizzato sei gol e mister Giampaolo attende il suo contributo anche in questo girone di ritorno.

FLOP

Ricky Alvarez - Ha iniziato la sua terza stagione, a dire la verità è alla Samp dal gennaio 2016, ma non è riuscito a lasciare il segno. Il tecnico lo ha sempre difeso nonostante le sue prestazioni sono state altalenanti. Quest'anno è sceso in campo soltanto in nove occasioni, tre in Coppa Italia e una in campionato, per un totale di 278 minuti. Al suo posto dal primo minuto viene spesso schierato Gaston Ramirez che ha offerto prestazioni più continue nel corso della prima parte di stagione.

Nicola Murru - L'arrivo di Ivan Strinic ha complicato un po' i piani al difensore sardo che però non si è inserito alla perfezione negli schemi difensivi del tecnico di Bellinzona. Il ragazzo è arrivato a Cagliari per una cifra cospicua, circa 7 milioni di euro, ma anche nel suo caso le prestazioni sul campo non sono state all'altezza quando impiegato. Qualche errore di troppo e qualche ingenuità, come nel caso della gara in Coppa Italia a Firenze, hanno fatto sì che quando manca Strinic venga schierato a sinistra Regini, ma c'è ancora una mezza stagione da disputare e la speranza è che possa risalire le gerarchie visto che l'impegno e la voglia di sacrificio, come spesso sottolineato da Giampaolo, non è mai mancato.

Ricky Alvarez non riesce ad incidere, Murru paga troppe ingenuità



foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Berardi è scomparso



Daniel UCCELLIERI

@DUccellieri

*La squadra è rinata grazie all'arrivo di Iachini.
Il 25 neroverde no*

Una prima parte di stagione davvero difficile per il Sassuolo, che dopo l'addio di mister Di Francesco ha faticato tantissimo con Cristian Bucchi in panchina. Difficoltà che hanno portato poi all'esonero dell'ex allenatore del Perugia, con il club di Squinzi che ha affidato la panchina ad un guerriero, un allenatore abituato a lottare per la salvezza: Giuseppe Iachini. Berretto d'ordinanza in testa e via, il Sassuolo ha iniziato a macinare punti e gioco: adesso la zona retrocessione è distante 6 punti ed i neroverdi, che negli ultimi anni erano abituati a lottare per posizioni ben più nobili della classifica, potranno affrontare il girone di ritorno con un po' più di tranquillità, magari recuperando un giocatore chiave come Berardi, assoluta delusione di questa prima parte di stagione.

TOP

Giuseppe Iachini – È sicuramente lui l'artefice della rinascita del Sassuolo. Con Bucchi le cose non hanno funzionato ed il Sassuolo era finito pericolosamente in zona retrocessione. Fatale per l'ex allenatore del Perugia la sconfitta con l'Hellas Verona. L'inizio di Iachini non è stato certamente facile in campionato, con il Sassuolo sconfitto nettamente sul campo della Fiorentina. Poi quattro risultati utili consecutivi, tre vittorie ed un pareggio, ed una sconfitta di misura sul campo del Genoa. In sei partite sono arrivate tre vittorie, le stesse

realizzate con Bucchi in panchina ma in 14 giornate. Decisamente un altro passo.

Matteo Politano – Sono appena 13 i gol segnati dal Sassuolo in serie A, il peggior attacco del massimo campionato italiano. Tre reti portano la firma di Matteo Politano, senza dubbio una delle poche note liete della travagliata stagione dei neroverdi. Sempre titolare, per lui tre gol e tre assist fin qui. Al di là dei gol, è il rendimento costante che rende Politano uno dei migliori dei suoi ed uno dei pezzi pregiati richiesti dalle big. In estate era stato a lungo seguito dalla Fiorentina, oggi piace a Inter e Napoli.

FLOP

Domenico Berardi – Che fine ha fatto quel giocatore valutato da Squinzi oltre 40 milioni di euro e che era finito nel mirino di tutte le maggiori squadre di serie A, Juventus su tutte? Al momento non si hanno tracce di Berardi, autore di una stagione a dir poco disastrosa. Un solo gol in tutto il campionato (più uno in Coppa

Italia con lo Spezia ad agosto) ed un rigore sbagliato. Un campionato, fin qui, da dimenticare, per uno dei talenti più cristallini del panorama calcistico italiano. La speranza è che nel girone di ritorno si possa vedere il vero Berardi. Il Sassuolo per salvarsi ha bisogno del suo giocatore migliore.

Diego Falcinelli – Lo scorso anno ha trascinato il Crotona alla salvezza a suon di gol. 13 per l'esattezza. In questa stagione l'attaccante del Sassuolo non è riuscito a ripetersi, anzi, il suo apporto alla zona offensiva è stato decisamente basso. Appena due reti nel girone d'andata, anche se una rete, quella segnata contro l'Inter, ha regalato il successo ai neroverdi. Vale lo stesso discorso fatto per Berardi: il Sassuolo ha bisogno delle reti dei suoi attaccanti, serve un girone di ritorno totalmente diverso.

Il Sassuolo ha bisogno dei gol dei suoi attaccanti



foto Daniele Buffa/Image Sport

Antenucci paga doppio



Simone LORINI

@Simone_Lorini

La scommessa e dell'attaccante è stata vinta. Finora è lui il migliore

Q

uindici punti in diciannove partite sono il bottino della SPAL nel girone di andata, non certo un risultato soddisfacente, nonostante il buon abbrivio degli estensi alla stagione del ritorno in Serie A. Un mercato non completamente azzeccato e qualche errore di inesperienza rende gli estensi una delle quattro squadre in lizza per la salvezza dopo il

girone di andata, con Crotone, Benevento ed Hellas Verona. Risulta una volta in più davvero traumatico il passaggio da Serie B e A, visto tutte le promosse dell'anno scorso sono invischiate nella lotta per non retrocedere al giro di boa del massimo campionato italiano. In sede di mercato sarà quindi fondamentale cementare le certezze costruite in questi primi mesi di Serie A, ma porre anche rimedio agli errori commessi e alle leggerezze di questa prima fase di stagione.

TOP

Mirco Antenucci - Chiamato a dare prova di sé stesso dopo un primo assaggio di Serie A piuttosto anonimo e dopo anni di exploit in cadetteria, l'attaccante umbro ha conquistato il posto da titolare nella SPAL, fino a diventare il vero insostituibile in un attacco che negli ipotetici schemi estivi non lo vedeva nemmeno citato. Oltre metà delle reti segnate dalla squadra portano la sua firma tra giocate decisive, assist e finalizzazione in prima persona. Grazie alla lunga militanza e alla sua esperienza veste anche la fascia di capitano in più di una occasione, accrescendo la venerazione di un pubblico che aveva già imparato ad amarlo.

Pasquale Schiattarella - Merita assolutamente una menzione il centrocampista napoletano, che negli schemi di Semplici ha guadagnato sin da subito un posto di primissimo piano, giocando praticamente

tutte le partite e siglando anche un gol. E su di lui, è nostro dovere riportarla, è spuntata anche una clamorosa offerta, presunta naturalmente, di ben sette milioni, proveniente dal West Ham. Gli Hammers sarebbero interessati anche a Vicari, altro gioiello messo in mostra dagli estensi nel girone di andata.

FLOP

Marco Borriello - La delusione più grande per Ferrara e per la sua squadra è proprio l'ex Cagliari, arrivato da una stagione da eroe in terra sarda e svanito come neve al sole in Emilia. Alcuni problemi fisici lo condizionano, questo è vero, ma se si eccettua il gol alla seconda giornata, quindi più di quattro mesi fa, il suo è un rendimento deficitario, che gli ha fatto perdere il posto da titolare sin da ottobre.

Alex Meret - Zero minuti nell'anno del ritorno in Serie A della SPAL non possono passare inosservati, specie se si parla di uno dei grandissimi protagonisti della promozione dello scorso anno. Ovviamente il demerito non è per il giovane portiere di scuola Udinese, ma dell'infortunio che lo toglie dalle scelte di Semplici praticamente per tutto il 2017. Davvero sfortunatissimo, si fa male in preparazione e rimane out per i primi tre mesi, poi rientra ma Gomis ha piantato già delle certezze nel ruolo di titolare e togliergli i gradi non sarà affatto semplice.

“Borriello la delusione del 2017: perde il posto ad ottobre”

foto Daniele Mascolo/PhotoViews

Una nuova era

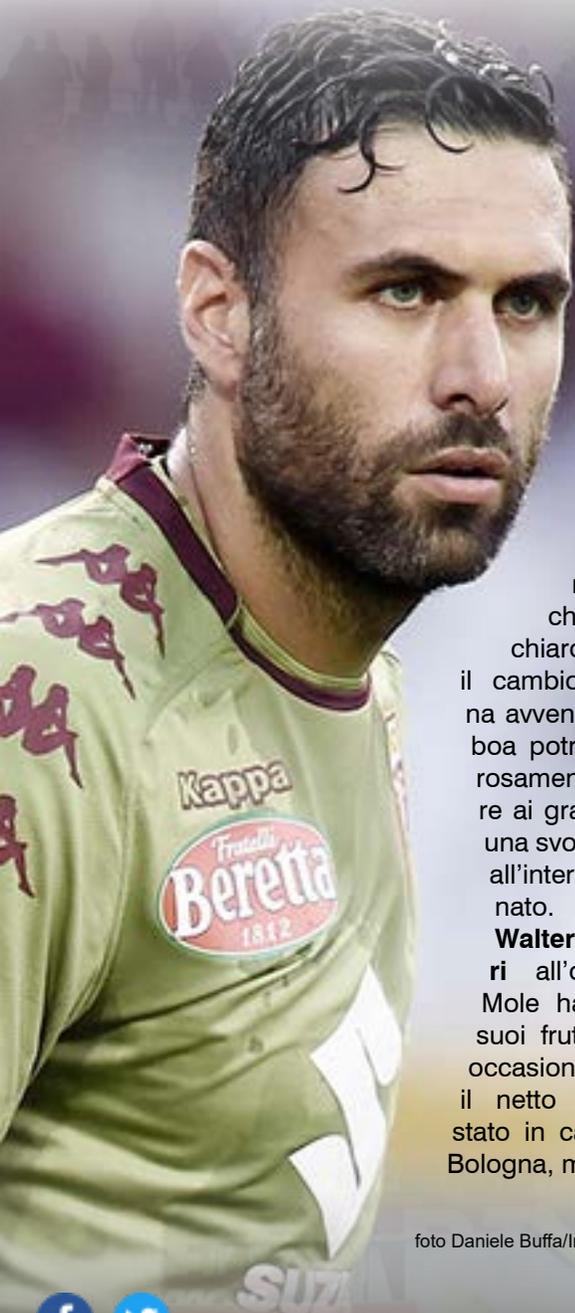


Pietro
LAZZERINI

@PietroLazze

Sirigu è il miglior acquisto estivo e il giocatore dal rendimento più continuo in stagione

Mihajlovic è stato cacciato dopo un anno e mezzo, tocca a Mazzarri voltare pagina



La stagione del Torino fino a questo momento è chiaramente in chiaro scuro, ma il cambio di panchina avvenuto al giro di boa potrebbe clamorosamente permettere ai granata di dare una svolta in positivo all'intero campionato. L'arrivo di **Walter Mazzarri** all'ombra della Mole ha già dato i suoi frutti alla prima occasione utile, con il netto 3-0 conquistato in casa contro il Bologna, ma anche con

un senso di nuovo trasmesso dall'intero ambiente ai tifosi che da tempo chiedevano un cambiamento che potesse riportare il Toro in corsa per il sogno europeo. La valutazione dei migliori e dei peggiori, in questo caso, coincide con l'analisi del Mihajlovic 2.0, quello che doveva riportare il club in alto con un progetto a lungo termine e che invece è durato esattamente una stagione e mezzo, senza lasciare dietro di sé dei ricordi veramente positivi.

TOP

Il migliore in campo in questi primi mesi è uno dei nuovi acquisti. Si tratta di **Salvatore Sirigu**, portiere fortemente voluto da Cairo e che ha voluto altrettanto fortemente salutare la Francia e un ruolo di secondo piano per tornare protagonista in Italia. Ci è sicuramente riuscito, risultato uno dei migliori per media voto e salvando in più di un'occasione una squadra in grande difficoltà. È sicuramente uno degli uomini che possono permettere alla squadra di ottenere successi degni di nota perché tra l'esperienza e la qualità espressa in campo è uno di quei giocatori su cui fare sempre affidamento. Nel corso dei primi mesi in granata ha dichiarato più volte di avere un doppio obiettivo: quello di portare in Europa League i granata e quelli di vivere di nuovo la Nazionale come un punto fermo. Dopo l'addio di Buffon, fino al prossimo Europeo, il suo nome è tra i papabili per difendere la porta azzurra e il Torino può essere un ottimo partner per conseguire con successo questo sogno.

FLOP

Come non citare **Sinisa Mihajlovic**? È arrivato a Torino con grandissime aspettative dopo l'esperienza al Milan. **Urbano Cairo** ma anche il direttore sportivo **Gianluca Petrachi** lo hanno sempre difeso a spada tratta, fino al momento in cui qualcosa si è rotto. Dopo tutto, lo stesso allenatore serbo è uno dei tecnici della presidenza Cairo ad aver ottenuto spesso e volentieri ciò che ha chiesto, ma la fiducia affidatagli non è stata seguita da risultati all'altezza. In chiave mercato è quello che ha avuto minori problemi, con poche cessioni e tanti acquisti di primo piano. Ha ottenuto l'acquisto di **Niang**, giocatore più pagato della storia del club, che però, almeno fino alla sfida contro il Bologna, è stato un altro grande flop dei primi mesi di campionato. Ha ottenuto l'acquisto di un difensore di livello internazionale come **N'Koulou** e soprattutto ha potuto confermare **Andrea Belotti** al centro del proprio attacco, cioè una punta che, almeno da contratto, vale 100 milioni di euro. Nonostante tutto questo, la sua squadra non si è mai affermata in un anno e mezzo di lavoro. Una rosa bella e completa ma incapace di proporre gioco con continuità e di ottenere risultati all'altezza di ciò che tutti, compresi i critici, si aspettavano a metà agosto. L'esonero è arrivato forse anche leggermente in ritardo, ora sarà il tempo a dimostrare se le colpe di questo andamento lento sono state principalmente dell'allenatore, o se ci sono altri responsabili da affiancare all'ex ct della Serbia.

foto Daniele Buffa/Image Sport

Il sorprendente Barak



Giacomo
IACOBELLIS

@giaco_iaco

*Il ceco sorprende e diventa trascinatore.
Mistero Scuffet*

Un primo tempo in affanno e una ripresa strepitosa. Il cambio in panchina da Delneri a Oddo ha giovato non poco all'Udinese, che in poche settimane è riuscita a ritrovare fiducia, risultati e quindi anche punti. Chi avrebbe scommesso sui friulani settimi in classifica a quota 27 lunghezze al termine del girone d'andata? Eppure l'Udinese 2.0 corre, difende e attacca in undici uomini. A sbalordire maggiormente è proprio la ritrovata compattezza di Jankto e compagni, solidi dietro ed efficaci davanti. Un giusto mix tra giovani scommesse e veterani, capace di battere le piccole (Crotone, Benevento, Verona, Bologna), ma anche le grandi (Inter). Due i calciatori simbolo del progetto tecnico, almeno finora: la sorpresa Antonin Barak e l'ispiratissimo Kevin Lasagna. Per quanto riguarda i flop, impossibile non citare invece Simone Scuffet, finito in panchina nella tanto attesa stagione della sua consacrazione, e Riad Bajic, arrivato dopo decine di gol in Turchia, ma ancora a secco nel nostro campionato.

TOP

Antonin Barak - Con sette gol e due assist in 16 presenze, Antonin Barak ha sicuramente superato anche le più rosee aspettative. Titolare con Delneri, titularissimo con Oddo, il centrocampista ceco è l'ennesima scommessa vinta dagli scout dell'Udinese. Il classe '94, già nel giro della Nazionale maggiore del

suo Paese, in estate è costato solo tre milioni di euro dallo Slavia Praga, ma il suo valore di mercato in questi mesi è almeno triplicato. Su di lui si muovono già Inter, Napoli e Juventus, anche se il percorso di crescita di Barak in Friuli è soltanto all'inizio.

Kevin Lasagna - Anche in questo caso sono le statistiche a parlare chiaro. Nove gol e cinque assist in 19 presenze, Kevin Lasagna non era mai stato così decisivo come nel girone d'andata di questo campionato. Merito della giusta maturità e delle sue indubbie qualità, ma anche dell'intuizione tattica di mister Oddo, che ha deciso di riportarlo nel suo ruolo naturale, quello dell'attaccante, anziché lasciarlo sull'esterno. Una mossa che ha riavvicinato alla porta Lasagna, portando immediatamente i risultati sperati.

FLOP

Simone Scuffet - Dopo tanta panchina e tanto girovagare, doveva essere l'anno della consacrazione per il giovane portiere friulano. Ma lo Scuffet attuale sembra solo un lontano parente dell'enfant prodige che nel 2014 aveva stregato le big del calcio europeo, sfiorando il trasferimento all'Atletico Madrid. Preferito dopo una lunga valutazione sia a Meret che a Karnezis per il ruolo di titolare in questa stagione, Scuffet (solo nove presenze finora) ha finito presto infatti per perdere il posto. Adesso tocca così al più esperto Albano Bizzarri difendere i pali bianconeri.

Riad Bajic - Tra gli acquisti che più curiosità e aspettative avevano generato nei tifosi e negli addetti ai lavori,

l'attaccante classe 1994 è senza dubbio il più grande flop di quest'avvio di stagione. Sette presenze e nessuna esultanza finora per lui con la maglia dell'Udinese, dopo i gol a raffica realizzati in Turchia col Konyaspor. I risultati sui campi italiani latitano e già a gennaio le porte del mercato potrebbero aprirsi.

*Lasagna mai così decisivo.
Bajic già verso l'addio*

foto Daniele Mascolo/PhotoViews



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®

Appunti di viaggio



Luca
BARGELLINI
@BargelliniLuca



EDITORIALE SERIE B

Superato il giro di boa in Serie B spiccano sorprese e delusioni. Niente però è ancora scritto

La Serie B per definizione è un campionato impronosticabile. Chi si merita la palma di campione d'Inverno non è assolutamente detto che a giugno festeggerà la promozione in Serie A. In poche parole: vale tutto e il contrario di tutto. I giudizi di metà stagione in primavera è probabile che valgano ancor meno delle previsioni ai nastri di partenza della stagione. Alcuni fattori interessanti da registrare però ci sono. E non possono essere ignorati.

TOP

Cittadella - Se lo scorso anno la formazione di **Roberto Venturato** era da considerarsi come una magnifica sorpresa, lo stesso non si può certo dire per quest'anno. I giocatori sono cambiati all'interno della rosa, le rivali sono diventate di blasone ancora maggiore rispetto alle precedenti, eppure i granata sono ancora lì in piena zona playoff. Nonostante tutte le variabili del caso la squadra del presidente **Andrea Gabrielli** continua sulla propria strada. Come una sorta di Chievo 2.0

Palermo - Ad essere sinceri il vero top fra i rosaneri è il tecnico **Bruno Tedino**. Arrivato dalla piccola ma ambiziosa Pordenone l'allenatore non sembra mai aver subito contraccolpi nello sbarco in una delle piazze più importanti della Serie B. Tedino in questa prima parte di stagione ha saputo far rendere i big (Nestorovski su tutti), così come i giovani e le seconde linee.



*C'era una volta Zemanlandia.
Adesso non c'è più*

E infatti il Palermo è primo in classifica. Con **Maurizio Zamparini** che non ha potuto far altro che tesserne le lodi.

FLOP

Pescara - C'era una volta Zemanlandia. C'era una volta un tecnico boemo, Zdenek Zeman appunto, incapace in maniera cronica d'imporsi ad alti livelli con continuità, ma in grado di produrre bel gioco e molto spettacolo. Di tutto questo finora a Pescara si è vista solo la parte inconcludente. Da essere una delle candidate di diritto alla lotta per la promozione il Pescara si è ritrovato a navigare a metà classifica, in lotta per i playoff ma ben lontano dalle altre big del campionato. In casa del Delfino si salvano solo alcune individualità (Brugman e Pettinari su tutte), ma per il resto sembra essere davvero notte fonda.

Foggia - Probabilmente nella mente di molti tifosi del Foggia il ritorno in Serie B dopo diciannove anni di assenza è stato prefigurato come difficile, ma quantomeno con una continuità di idee e progetti. La realtà, però, ha raccontato di un Foggia che a metà della prima parte di stagione ha azzerato il proprio reparto sportivo, affidandosi nelle mani dell'ex Chievo Luca Nember, confermando però Giovanni Stroppa in panchina. Una scelta strana visto che gli uomini che hanno puntato sull'ex tecnico di Venezia e SudTirolo non sono stati ritenuti all'altezza di continuare. Da qui è ripartita una nuova stagione dei Satanelli, tutta da scoprire, ma sempre con gli occhi rivolti alla salvezza.

Roberto Venturato
foto Daniele Buffa/Image Sport

Di tutto e di più



Stefano
SICA



EDITORIALE SERIE C

A metà stagione la Serie C ha già vissuto mille emozioni. Chissà cosa riserverà il ritorno

di consueto ha dato i propri verdetti. Eccoli.

TOP

Livorno - Tra le regine dei tre gironi di C, la squadra labronica è certamente la più seducente. I numeri sono stellari: i 12 punti di vantaggio sul duo Siena-Viterbese costituiscono già un tesoretto abbastanza consistente, ma piace anche l'attacco, dominatore assoluto con 45 centri totali. È sempre tenera l'epopea di Vantaggiato (capocannoniere dei suoi con 12 reti) e non smette di far sfracelli Maiorino, un esterno naturale calatosi nel ruolo di rifinitore alle spalle del compagno nel 4-2-3-1 di **Andrea Sottìl** (e che i tifosi vorrebbero vedere meno sostituito in partita). Potrebbe purtroppo salutare Murilo che piace in B. In sostanza, Sottìl sarà

chiamato a gestire il vantaggio per togliersi la soddisfazione, da allenatore, del primo trionfo in carriera in un campionato professionistico.

Renate - Alzi la mano chi aveva immaginato un torneo da alta quota per le pantere. Eppure la squadra di **Roberto Cevoli** è ancora lì, ad un passo dalla capofila Padova nonostante il recente stop nello scontro diretto. Uno scivolone quasi indolore per i lombardi, capaci di rifarsi subito con un avversario quotato come la FeralpiSalò. Cevoli, per il suo 4-3-3, ha puntato su una difesa esperta (non a caso la meno battuta del girone) e su una mediana più sbarazzina con Pavan, Palma e il giovanissimo Simonetti, neo arrivo dal Parma classe '96. Molto verde anche l'attacco, imperniato su Guido Gomez (già a quota sette reti). Ma nessuno vuole fermare questo sogno. Per i patavini ci sarà da sudare.

Rende - Riportare i calabresi nel calcio che conta era il sogno da sempre del patron **Fabio Coscarella**, che questo progetto l'aveva pianificato da anni individuando nel tecnico **Brunello Trocini**, all'esordio tra i professionisti, una figura centrale a cui affiancarsi. E il trainer cosentino lo ha ripagato con campionati di D prestigiosi e un cammino, quello attuale, che sta attestando la squadra alle spalle delle tre big (Lecce, Catania e Trapani) e quasi appaiata al Siracusa. Un gruppo giovanissimo impreziosito dalla vena realizzativa dell'ex Giana Erminio e Pro Piacenza, Riccardo Rossini ('93). Trentatré anni dopo l'ultimo torneo di C1, il Rende può di nuovo ostentare la propria gloria.

“Renate e Rende sorprese assolute. Vicenza in subbuglio”

Andrea Sottìl
foto Dario Fico/TuttoNocerina.com

FLOP

Alessandria – I grigi avrebbero dovuto recitare ben altro ruolo in questo campionato. Lo imponevano gli investimenti fatti (legati ad obiettivi alti) ed una rosa di qualità che ha riscontrato il favore pressoché unanime degli addetti ai lavori. Da **Braglia** e **Marcolini**, passando per **Pillon** e **Stellini** in appena sette mesi, per non parlare della cancellazione del progetto Sensibile e l'apertura dell'era **Massimo Cerri**. Evidentemente qualcosa è stato sbagliato. Tuttavia Marcolini ha chiuso il 2017 con quattro vittorie consecutive. Anno nuovo, vita nuova, si spera. Il quinto posto non è impossibile e sarebbe già un piccolo modo per farsi perdonare e sperare nel miracolo.

Vicenza - Meriterebbero ben altre stagioni i tifosi biancorossi. Le vicende societarie fanno più rumore di quelle di campo ed assumono contorni da operetta. Il fallimento appare sempre più un passaggio doloroso ma necessario, vista la mancanza di soggetti pronti ad assicurare liquidità immediata ed a ripianare i debiti, una volta uscita di scena la Vi. Fin. Il patron "in pectore", il piemontese **Fabio Sanfilippo**, non appare per ora in grado di garantire solidità economica al club, mentre la parte tecnica attende il pagamento delle spettanze. Si attende il passo decisivo dei francesi mentre altri, come il manager toscano Alessio Sundas o l'imprenditore novarese Ubaldo Calabrò, sembrano puri e semplici incidenti di percorso. E l'ambiente è giustamente in subbuglio.

Sicula Leonzio – Dal sogno play-off alla lotta per la salvezza: la classifica piange rispetto agli investimenti fatti e alle attese societarie. Non a caso era stato scelto un tecnico esperto della categoria (e di "umori" siciliani) come **Pino Rigoli**, poi rimpiazzato da **Aimo Diana**, il quale, comunque, una piccola scossa l'ha data. Ma i bianconeri sono ancora indietro. Ed è presto per parlare di un vero risorgimento.

foto Matteo Papini/Image Sport



TUTTOC  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



"Napoli alla brasiliana"



Antonio Careca, ex attaccante partenopeo, analizza la prima parte di stagione di Hamsik&C. "Sarri? È fantastico"

L'ex attaccante del Napoli **Antonio Careca** è intervenuto su *TMW Radio*, nel corso della trasmissione "Tribuna Stampa".

È un Napoli da scudetto?

"Il Napoli va sempre bene in questa parte della stagione, ma a fine campionato non riesce a mantenersi ai suoi livelli. Forse il problema è sempre lo stesso, la rosa corta. Anche quest'anno è andata male in Champions, ma la squadra di Sarri punta il campionato. Mi auguro che il Napoli riesca a vincere lo scudetto, anche se è difficile".

È più forte questo Napoli o il suo?

"Il nostro, la mia squadra era fantastica con Maradona, Giordano e Carnevali. Tre minuti di Maradona erano come quaranta minuti di ogni altro giocatore. Meno male che Diego giocava con noi (ride, ndr). A lui bastava un giorno di allena-

mento a settimana per giocare in modo straordinario durante la partita".

Il paragone Messi-Maradona?

"Fa sorridere. Messi ha grande qualità, ma Diego era un'altra cosa, era geniale. Lui non voleva perdere neanche la partitella del sabato. Maradona è nato genio, questa è la differenza con Messi".

Le piacerebbe giocare nel Napoli di Sarri?

"Sì, mi piace come gioca il Napoli: veloce, offensivo e di grande movimento. Sarri è fantastico, fa un gioco veloce, quasi brasiliano. Cerca sempre di vincere e di far segnare la sua squadra. Il 50% di questo Napoli è merito dell'allenatore".

Esiste un Antonio Careca in questo momento?

"Difficile. Il calcio è cambiato, noi facevamo molto di più: avevamo velocità e tecnica. È difficile trovare oggi un altro Careca".

La vittoria più bella con il Napoli?

"La Coppa Uefa è stato un grande risultato, abbiamo vinto all'estero battendo grandi squadre. La partita contro lo Stoccarda? Per gran parte della settimana avevo avuto la febbre, ma sono riuscito a giocare e a fare un gol importantissimo".

Ascolta il podcast con l'intervista



foto Insidefoto/Image Sport



Waas, il nostalgico del pane nero



Gaetano
MOCCIARO
@gaemocc



“*Il Bologna non Waas*” è un titolo del *Tuttosport* del 1989 a fotografare un grigio 0-0 fra i felsinei e l'Atalanta. Un gioco di parole a evidenziare come **Herbert Waas**, neo acquisto dei rossoblù, fosse stato protagonista di una prestazione grigia. E sì che l'allora presidente **Gino Corini** si aspettava che fosse questo baffuto ragazzo della Germania Ovest potesse fare al caso di **Gigi Maifredi** e del suo calcio champagne. In fondo dopo il flop dell'anno prima con **Hugo Rubio**, flop cileno preferito a un certo **Ivan Zamorano**, diventato campione in Europa e leggenda nel suo paese, bisognava andare sul sicuro. Quale miglior marchio di garanzia della Germania? Voller, Berthold, Matthaus, Brehme, Klinsmann: tutti campioni, saliti sul tetto del mondo qualche mese. Tutti adattatisi immediatamente al calcio italiano. Waas, poi, con la *Nationalmannschaft* ha esperienza: 11 presenze e 1 rete. Si è messo in luce col Bayer Leverkusen, 8 anni con le “Aspirine” e una Coppa UEFA vinta, segnando anche un rigore nella finale contro l'Espanyol. Fisico compatto (176 cm x 73 kg), Waas è un attaccante mobile, abile a svariare su tutto il fronte d'attacco. Un piccolo difetto: non la butta mai, o quasi mai, dentro. Cosa non da poco se sulle spalle hai il numero 9. Il primo anno sono appena 4 le reti realizzate in 20 partite, un bilancio non eccezionale ma tutto sommato accettabi-

le, considerando l'adattamento a un nuovo campionato. La sua evanescenza in attacco, tuttavia, viene camuffata da una grande stagione della squadra, che chiude in ottava posizione, che vale in quell'anno la qualificazione in Europa. Waas viene riconfermato, in fondo se è andata bene così anche senza i suoi gol perché non insistere? Maifredi a fine stagione va alla Juve, in panchina arriva **Franco Scoglio** e l'addio di Marronaro in direzione Udine riempie di responsabilità il tedesco: il risultato è sconcertante, non solo per lui ma per il Bologna stesso che conosce una delle stagioni più brutte della sua storia, ultima in classifica è retrocessa con larghissimo anticipo. Waas inizia a palesare malcontento, non nascondendo il malessere nella sua permanenza italiana e una *Saudade* della Germania che nemmeno i brasiliani più nostalgici: “*Voglio mangiare il pane nero di Bavaria*” pronunciata in un paese come il nostro fa quasi sorridere. Con la retrocessione in B della squadra le regole dell'epoca consentono alle squadre retrocesse di far giocare in cadetteria al massimo 2 stranieri: lo “score” di 2 reti in 32 partite suggerisce i dirigenti di liberarsi a cuor leggero del tedesco. Che torna in patria, anche se non nella sua amata Bavaria visto che va ad Amburgo: una stagione nella città anseatica ai livelli di Bologna, con 2 reti in 33 partite e via a emigrare in Svizzera, allo Zurigo, dove resterà 3 anni. Chiuderà la carriera alla Dinamo Dresda, riuscendo a lasciar meno tracce che a Bologna.

Sei stelle d'Europa



Luca
BARGELLINI
@BargelliniLuca



SNAPSHOT TMW



Juventus e Roma in Champions League. Atalanta, Lazio, Milan e Napoli in Europa League. Ecco il quadro delle formazioni italiane approdate alla fase ad eliminazione diretta delle due competizioni europee. Un bottino pressoché perfetto se non fosse stata per la “retrocessione” nella ex Coppa UEFA della truppa di Maurizio Sarri. L'appuntamento adesso è fissato per fine febbraio con i campioni d'Italia attesi dalla sfida contro il Tottenham e la compagine capitolina da quella contro lo Shakhtar Donetsk, mentre in Europa League le rivali saranno invece Borussia Dortmund, Steaua Bucarest Ludogorets e Rb Lipsia. Tutte squadre di alto livello ed abituate a giocare fuori dai propri confini. La tradizione italiana però ha pochi rivali e, nonostante le recenti disgrazie, non dobbiamo dimenticarlo. Né noi, né loro.

foto Lorenzo di Benedetto















Dimmi chi era Recoba



di Chiara
BIONDINI

@ChiaraBiondini



RECENSIONE

di Enzo Palladini

Editore: InContropiede, Collana: Sudamericana

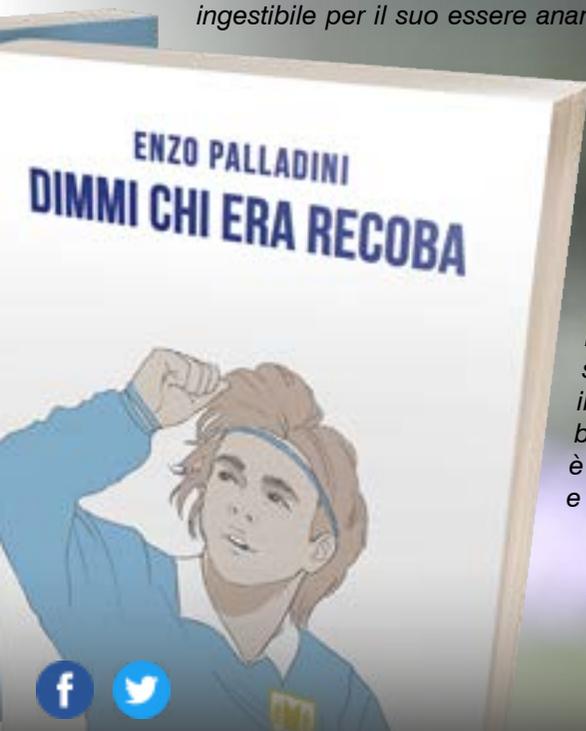
Enzo Palladini, giornalista Mediaset e autore di libri, ha raccontato la carriera di **Alvaro Recoba** in un libro edito da InContropiede, uscito in autunno dello scorso anno dal titolo "Dimmi chi era Recoba". L'opera narra con qualche tocco ironico e leggero, le vicissitudini dell'Inter e del suo attaccante uruguayo, fornendo al lettore aneddoti, che erano rimasti appannaggio della ristretta cerchia di addetti ai lavori. Il quadro che viene dato del Chino, non è certo privo dei difetti dell'uomo e dell'atleta, ma di sicuro nel complesso ci rende l'immagine di un calciatore che e si è meritato un posto di primo piano nella galleria degli artisti del pallone. *Alvaro Recoba era e resta un giocatore unico. Irripetibile nel suo modo di essere, inclassificabile secondo i criteri canonici della nomenclatura calcistica, ingestibile per il suo essere anarchico senza*

vantarsene. La semplicità è stata la base del successo di un fenomeno talvolta incompreso, talvolta incomprensibile. Recoba è stato solo e semplice-



mente se stesso, sempre e comunque.

"Per certi versi Recoba ha anticipato la PlayStation, realizzando sul campo colpi che immaginavamo possibili solo grazie alla tecnologia"- ricorda nella prefazione Massimo Paganin, difensore dell'Inter in quegli anni. Se da un lato però c'era questo giocatore fuori dal comune, dall'altro c'era l'uomo allergico alle regole e persino alla sveglia mattutina. "Quando si va a vedere il suo curriculum, i numeri sono troppo bassi, i trofei troppo pochi per uno che ha smesso a quarant'anni. Colpa di tutti e di nessuno. Colpa sua e di chi non ha creduto in lui. Colpa della sua poca voglia di allenarsi e della poca voglia di farlo allenare dei suoi tecnici. Massimo Moratti ne capì la natura, ma non voleva arrendersi. Lo considerava un'opera d'arte, una Gioconda del ventesimo secolo da amare nonostante le sue imperfezioni, alla faccia di tutti i suoi denigratori". Ne parla così l'autore in queste pagine, descrivendo Recoba come un eterno ragazzino, capace di giocare paradisiache e di lunghi periodi bui. *Ma se avesse giocato il doppio delle partite e segnato il doppio dei gol, non sarebbe entrato nella leggenda e non avrebbe conquistato schiere di appassionati. Poche gocce di Chino hanno saputo dare un gusto diverso a tante pietanze. Peccato che infortuni, passaporti falsi e incomprensioni con gli allenatori gli abbiano impedito di usare il suo contagocce appena appena di più. Non troppo, altrimenti non sarebbe stata la stessa cosa. Recoba è stato il gioiello mancino sospeso tra talento e anarchia e l'autore nelle pagine della sua opera ci racconta in un'alternanza di alti e bassi in campo e fuori dandoci l'esatto dipinto delle montagne russe che sono state la sua carriera e la sua vita.*





**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.
SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori.

Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconceri, Fulvio Collovati, Roberto Pruzzo, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.